



RUANDA 20 ANNI DOPO
Ritratti del cambiamento

24 settembre - 8 ottobre 2014
Palazzo Saluzzo Paesana - Torino

RASSEGNA STAMPA

Ufficio Stampa
Emanuela Bernascone
Via Montevicchio 29, 10128 Torino
tel 011 19714998 - fax 011 19790170
info@emanuelabernascone.com
www.emanuelabernascone.com

AGENZIE

PRIMA PAGINA NEWS

2 settembre 2014, *Torino, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

REDATTORE SOCIALE

22 settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

QUOTIDIANI

LA STAMPA Ed. Torino

24 settembre 2014, *In Città, Ruanda, la vita quotidiana a vent'anni dal genocidio*
Giorgio Ballario

LA REPUBBLICA Ed. Torino

24 settembre 2014, *Metropoli, A vent'anni dal genocidio scatti d'autore sul Ruanda*
Erica di Blasi

CRONACAQUI TORINO

24 settembre 2014, *Mostra sul Ruanda*

SETTIMANALI

CORRIERE DI SALUZZO

18 settembre 2014, *L'acchiappamostre, Le altre mostre, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA

19 settembre 2014, *L'agenda della settimana, Appuntamenti. Il Ruanda 20 anni dopo*

19 settembre 2014, *Racconti dal Ruanda, 20 anni dopo*

Lucia Caretti

LA GUIDA

19 settembre 2014, *Dove andare, Torino, Ruanda 20 anni dopo*
a cura di Massimo Cavallo

IL NOSTRO TEMPO

21 settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo mostra e documentario web*

IL MONVISO

26 settembre 2014, *Foto dal Ruanda: vent'anni dopo il genocidio*

LA FEDELTA'

1 ottobre 2014, *Settegiorni, Ruanda 20 anni dopo*

IL NOSTRO TEMPO

5 ottobre 2015, *Dall'orrore in Ruanda un seme di speranza*
Riccardo Graziano

IL RISVEGLIO POPOLARE

9 ottobre 2014, *Ruanda oggi: 20 anni dopo il genocidio*
Luisa Marucco

MENSILI

FOTOGRAFIA REFLEX

settembre 2014, *Il Ruanda 20 anni dopo*

TUTTI FOTOGRAFI

settembre 2014, *Tuttotorino, Mostre, Caffè dei Giornalisti a Palazzo Saluzzo Paesana*
a cura di Angelo Arpaia

SHOP IN THE CITY

ottobre 2014, *Programma di sala, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

TUTTO DIGITALE

ottobre 2014, *Gli appuntamenti da non perdere, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

RADIO

GRP

24 settembre, *Gazzettino Nazionale*, segnalazione dell'incontro

RAI RADIO TRE

24 settembre, *Gr*, segnalazione dell'incontro

RADIO NOSTALGIA

24 settembre, *Nostalgia Magazine*, segnalazione dell'incontro

RADIO BECKWITH

24 settembre, *Spazio eventi*, segnalazione dell'incontro

RADIO VERONICA ONE

24 settembre, *Notiziario*, segnalazione dell'incontro

PRIMA RADIO

24 settembre 2014, *Prima Pagina Piemonte*, segnalazione dell'incontro

RADIO ENERGY

24 settembre 2014, *Energy news*, segnalazione dell'incontro

WEB

PANORAMA.IT

4 settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento*

COMUNE.TORINO.IT/INFOGIO

11 settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

FIAF.NET

15 settembre 2015, *Ruanda: 20 anni dopo*

TIRAGRAFFI.IT

15 settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

LIQUIDA.IT

15 settembre 2015, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

ANOILAPAROLA.IT

17 settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

VIRGILIO.IT

17 settembre 2014, *Mostra Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*, 25 settembre – 8 ottobre 2014 Torino, Palazzo Saluzzo Paesana

LIBERO.IT

17 settembre 2014, *Mostra Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*, 25 settembre - 8 ottobre 2014 Torino, Palazzo Saluzzo Paesana

NEWSPETTACOLO.COM

17 settembre 2014, *Mostra Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*, 25 settembre - 8 ottobre 2014 Torino, Palazzo Saluzzo Paesana

CLICKBLOG.IT

17 settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo - Ritratti del cambiamento*

LASTAMPA.IT

17 settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo*

CORRIEREDISALUZZO.IT

18 settembre 2014, *La mostra della settimana, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

LASTAMPA.IT/TORINOSETTE

19 settembre 2014, *Da mercoledì 24 racconti dal Ruanda, 20 anni dopo*
Lucia Caretti

TAFTER.IT

21 settembre 2014, Torino: *"Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento"*

ESPOARTE.NET

23 settembre 2014, A Torino Giordano Cossu e Arno Lafontaine ricordano il genocidio in Ruanda

ANSA.IT

24 settembre 2014, *Ansa Foto, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

D.REPUBBLICA.IT

24 settembre 2014, *Le donne del Ruanda , 20 anni dopo*
Simona Movilia

LASTAMPA.IT

24 settembre 2014, *Ruanda, la vita quotidiana a vent'anni dal genocidio*
Giorgio Ballario

BDTORINO.EU

24 settembre 2014, *Ruanda, la quiete dopo la strage?*
Fabio Mandaglio

LASTAMPA.IT

25 settembre 2014, *Il Prix Italia a La Stampa per il Ruanda 20 anni dopo: raccontare le ferite nell'era web*

Marco Bardazzi

FREETIME.WEEKNEWSLIFE.COM

25 settembre 2014, *I Ruanda oggi: la sfida della ricostruzione nella mostra "cross media"*

firmata Cossu – Lafontaine

Elena Cerboncini

UNDO.NET

settembre 2014, *Giordano Cossu - Arno Lafontaine*

ZERO.EU

settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento*

PROMOEARTE.IT

settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento*

ALLEVENTS.IN

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

STAMPASUBALPINA.IT

settembre 2014, *Il Ruanda vent'anni dopo: fotografie e documentario*

PAPERBLOG.COM

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

SCENARIOMAG.COM

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

TUTTOCITTÀ.IT

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

OKARTE.IT

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

TURISMOTORINO.ORG

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

EXIBART.COM

settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento a cura del Caffè dei giornalisti*

ARTRIBUNE.COM

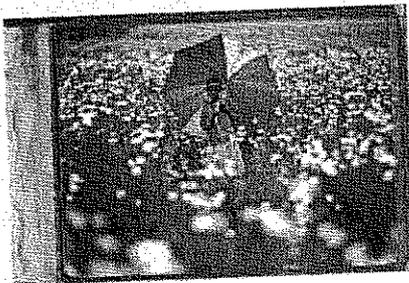
settembre 2014, *Ruanda: 20 anni dopo*

CONTEMPORARYTORINOPIEMONTE.IT

settembre 2014, *Ruanda 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento*

AGENZIE

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima
Pagina
News
PPN**ARTICOLO PPN**

Spetcul - Torino, Ruanda: 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento

Roma - 2 set (Prima Pagina News) Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Amo Lafontaine, che

comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi. Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Amo Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi. Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento. Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono. Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale (www.caffedegljournalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di Incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

(PPN) 2 set 2014 16:27

Calendario

Calendario

Eventi

Formazione

◀ Indietro

Testo A⁻ A⁺

Stampa

Ruanda 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento

Data: 24 settembre 2014

Link esterno: http://www.caffedeigiornalisti.it/index.php?tree_id=10&plugin=news&i_category_id=3&i_news_id=392

Luogo: Palazzo Saluzzo paesana - via della consolata, 1 bis

Organizzatore: Caffè dei giornalisti

Comune: Torino

QUOTIDIANI

INCHIESTA

La speranza

Una delle fotografie in mostra, realizzata dal reporter francese Arno Lafontaine con una vecchia fotocamera Polaroid. Copia della foto è stata consegnata dall'autore ai due bambini da lui ritratti

GIORGIO BALLARÒ

L'orrore è nei numeri. Ottocentomila morti, qualcuno dice un milione, in appena cento giorni di «guerra civile». Il tutto su una popolazione di poco più di dieci milioni di abitanti.

Sono le cifre, raggelanti, del genocidio ruandese di vent'anni fa. Quando il mondo occidentale, già sufficientemente distratto dalla carenza dell'ex Jugoslavia, chinasse gli occhi su quanto stava accadendo nella piccola repubblica centraficana, ex colonia belga già teatro in passato di feroci scontri tribali fra le etnie hutu e tutsi.

Massacro dimenticato

Del massacro avvenuto sulle verdi colline comprese tra Equatore e lago Vittoria, in Italia e in Europa si è parlato poco, male e in ritardo. Certo, si è fatto cenno ai massacri compiuti dagli hutu, alle successive vendette dei tutsi, ai processi più o meno somari ai criminali di guerra (che poi vera guerra non fu, caso mai una mattanza indiscriminata perpetrata ai danni dei civili). Nelle librerie italiane sono arrivati alcuni volumi che trattavano l'argomento e al cinema e in televisione sono passate alcune pellicole dedicate al genocidio, come il noto «Hotel Rwanda» di Terry George. Tuttavia, nel corso degli

IL DOCUMENTARIO è stato realizzato in collaborazione con la «Stampa»

anni, sulla più terribile strage dell'ultimo scorcio del Novecento è scesa una cortina di oblio. Al di là degli addetti ai lavori e dei «malati» d'Africa, pochi hanno seguito il lento cammino del Paese centraficano verso una riconciliazione nazionale che permettesse la convivenza fra chi, solo pochi anni prima, si era fatto a pezzi fra vicini di casa, colleghi di lavoro e in certi casi persino familiari.

Il progetto

«Il nostro progetto parte proprio da qui», spiega Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ideatore della mostra «Ruanda, 20 anni dopo: ritratti del cambiamento», che s'inaugura oggi a Palazzo Saluzzo Paesana, in via della Consolata 1 bis. «Mi interessava capire come si può ricostruire una società e tornare a vivere insieme dopo un coinvolgimento così totale della popolazione nell'incubo del genocidio - aggiunge Cossu -». E ho scoperto che nei villaggi, dove tutti si conoscono e la vittima incontra ogni giorno il proprio aguzzino, e viceversa, le ferite non si sono ancora cicatrizzate».

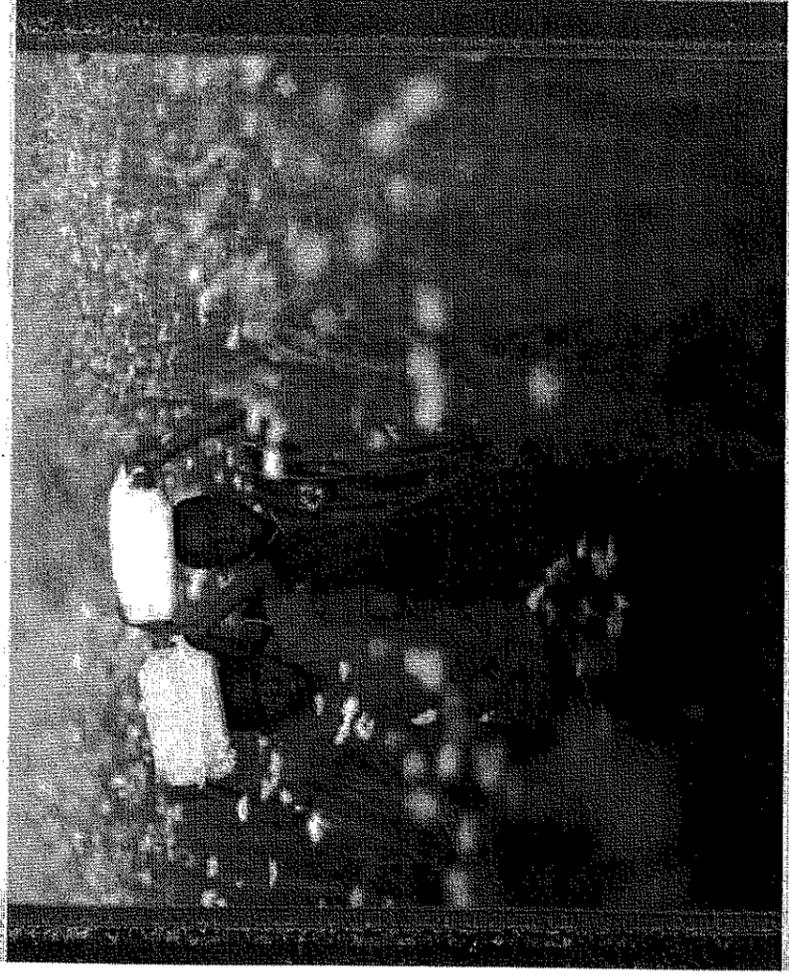


FOTO ARNO LAFONTAINE

La mostra Ruanda, la vita quotidiana a vent'anni dal genocidio

A Palazzo Saluzzo Paesana una rassegna multimediale sul Paese africano. Le immagini del fotografo francese Lafontaine scattate con una Polaroid



FOTO ARNO LAFONTAINE

Giordano Cossu L'autore del documentario mentre intervista un testimone della guerra civile ruandese del 1994

La faida

Le radici del massacro fra hutu e tutsi affondano nel colonialismo belga, che aveva diviso le due etnie che abitano il Ruanda, avvantaggiando i secondi nelle gerarchie della società coloniale. Una sorta di apartheid interno che ha favorito la nascita del risentimento e del senso di rivalsa degli hutu: spesso discriminati anche dopo la colonizzazione e l'indipendenza del Ruanda.

L'onore Teschi e ossa delle vittime del genocidio ruandese (in gran parte di etnia tutsi) recuperati dalle fosse comuni



FOTO AF

La rassegna La mostra, che alle ore 18 verrà presentata dal direttore della «Stampa» Mario Calabresi, è stata organizzata da Hirya Lab in collaborazione con Radio France, France 24 e la «Stampa». «È un progetto multimediale - spiega Giordano Cossu - oltre alla mostra fotografica sarà possibile vedere un film-documentario e un web-reportage, visibili anche sul sito di Hirya Lab».

Scatti all'antica Le foto sono opera dell'artista e fotografo francese Arno Lafontaine, che ha usato una vecchia Polaroid in modo da poter lasciare copia degli scatti ai soggetti che stava immortalando: donne, bambini, anziani, vittime delle violenze, ex galeotti imprigionati per crimini di guerra.

PRIX ITALIA L'opera di Cossu è l'unico web-reportage italiano finalista al Prix Italia, che domani proclamerà il vincitore. La mostra, invece, è in programma fino all'8 ottobre con orario dalle 15 alle 19, ingresso gratuito.

Guarda il video su www.lastampa.it/masifa

la Repubblica
MERCOLEDI 24 SETTEMBRE 2014

TOTALE 1,15 €

Metropoli

LA CITTÀ & GLI IMMIGRATI

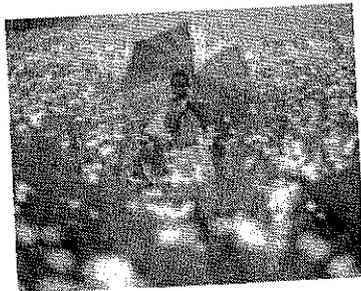
LA MOSTRA

A vent'anni dal genocidio scatti d'autore sul Ruanda

A Palazzo Saluzzo Paesana un viaggio per immagini a cura di Giordano Cossu

ERICA DI BLASI

NEL 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo che guida il Paese dal 1994 promuove una politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine. Un lungo viaggio per incontrare decine di ruandesi del mondo rurale, nel tentativo di dar voce a



quella memoria. Oggi quel progetto diventa una mostra: l'allestimento si inaugura alle 18, a Palazzo Saluzzo Paesana, in via della Consolata 1 bis. A fare da "madrina", Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti. Alle fotografie si accompagnano un documentario web e uno tv. Oltre all'autore, introdurrà il progetto il giornalista Mario Calabresi. Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che restituiscono la situazione di un Paese complicato. L'ingresso alla mostra è libero: tutti i giorni, fino all'8 ottobre, dalle 15 alle 19 (chiuso il lunedì). Info www.caffedeigiornalisti.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO SALUZZO PAESANA

Mostra sul Ruanda

→ Hutu e tutsi. Nomi che risuonano nel ricordo confuso di una delle più sanguinose guerre degli anni Novanta. Questa tremenda pagina di storia che sconvolse l'Africa orientale torna protagonista grazie alla mostra fotografica di Arno Lafontaine "Ruanda vent'anni dopo. Ritratti del cambiamento". Da stasera fino all'8 ottobre al Caffè dei giornalisti di Palazzo Saluzzo Paesana (via Consolata 1 dalle 18, ingresso libero).

SETTIMANALI

anna.cavallera@hotmail.it
l'acchiappamoste



di anna cavallera

LA MOSTRA DELLA SETTIMANA

A Mondovì il progetto transfrontaliero "Ceramicarte", teso alla valorizzazione della Ceramica di cui il comune di Mondovì è capofila in partenariato con il Comune francese di Moustiers Sainte Marie, entra nel vivo con alcune iniziative: l'evento di maggior rilievo culturale è la **mostra di ceramica contemporanea "Polvere di stelle"**, rassegna di ceramica contemporanea di Céleste Boursier-Mougnot e Matteo Rubbi" a cura di Chiara Bertola, Giacinto Di Pietrantonio e Christiana Fissore, che verrà allestita nei locali del Museo della Ceramica di Mondovì Piazza dal 27 settembre al 28 dicembre 2014. Le attività di "Ceramicarte" sono attuate con il sostegno dell'Unione Europea e della Regione Piemonte; grazie alla qualità del progetto promosso dal Comune con la collaborazione dell'Associazione culturale Marcovaldo, della Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovì e del Ctp Cebano Monregalese, Mondovì ha potuto beneficiare di nuove risorse. Il progetto nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio immateriale e creare un motore di sviluppo culturale, economico e sociale che prende avvio dall'analisi di una lavorazione dell'artigianato artistico comune a Italia e Francia. Dal 27 settembre al 28 dicembre 2014. Info: 0171 601962

LE ALTRE MOSTRE

A Torino, negli spazi espositivi di Palazzo Saluzzo Paesana (via della Consolata 1 bis) il 24 settembre alle ore 18, Rosita Ferrato, presidente del **Caffè dei Giornalisti**, presenterà "**Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento**", un progetto cross-media di Giordano Cossu (giornalista documentarista) con le foto di Arno Lafontaine (pittore e fotografo), che comprende, oltre alla **mostra fotografica**, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi. Orari mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì); ingresso libero.

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

APPUNTAMENTI. IL RUANDA 20 ANNI DOPO. A Palazzo Saluzzo Paesana, via della Consolata 1 bis, s'inaugura alle 18 la mostra «Ruanda vent'anni dopo. Ritratti del cambiamento» che presenta le fotografie di Arno Lafontaine e il documentario di Giordano Cossu. È presente Mario Calabresi, direttore de La Stampa.

[ARTICOLO A PAG. 36]

DOVE ANDARE *di Massimiliano Cavallo*

TORINO - "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento" dal 24 settembre (inaugurazione ore 18) all'8 ottobre a Palazzo Saluzzo Paesana, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine.

UNA MOSTRA DAL 24 A PALAZZO SALUZZO PAESANA RACCONTI DAL RUANDA, 20 ANNI DOPO

MLUCIA CARETTI mezzo di unione, comunicazione, scambio: una foto è molto più di una foto, e la tecnica di Giordano Cossu e Arno Lafontaine si chiama «vicinanza umana». Perché per raccontare un genocidio da un milione di morti, anche se sono passati vent'anni, bisogna farsi piccoli, incontrare, ascoltare: a qualcuno regalare uno scatto, di quelli che con una vecchia Polaroid del '37 si possono sviluppare in pochi minuti. Il risultato è una mostra che accorcia le distanze: la stessa foto, in due copie, è un tesoro nelle baracche dei ruandesi («la passavano agli amici, la guardavano intensamente: per qualcuno era la prima della vita», spiega Cossu) e un'occasione per l'Occidente. Quel dolore non va di-



● Un'immagine di Arno Lafontaine

ledi 24, ore 18, e con il giornalista italiano ci sarà anche Mario Calabresi, direttore de La Stampa: il web doc è stato realizzato per il Medialab del giornale ed è un modello per il nuovo giornalismo multimediale. La narrazione è segmentata e il montaggio interattivo permette di scegliere chi ascoltare, moltiplicando così i punti di vista. La storia

menticato e allora, dopo l'esordio romano, approda a Palazzo Saluzzo Paesana, via della Consolata 1 bis, la mostra «Ruanda vent'anni dopo. Ritratti del cambiamento» che presenta le fotografie di Lafontaine e il documentario di Cossu. Si inaugura merco-

del Ruanda, infatti, è un grande incrocio: per strada camminano insieme gli assassini (ormai usciti dal carcere) e i sopravvissuti, in un faticoso tentativo di riconciliazione. I drammi della gente si intrecciano in silenzio: il controllo del

governo e un generale pudore limitano le parole e la sofferenza è stretta nei cuori e nelle cicatrici. Per raccontarla serve quella delicatezza che è la firma di Cossu e Lafontaine. L'iniziativa è a cura del «Caffè dei giornalisti». Ingresso libero fino a mercoledì 8 ottobre, tutti i giorni 15-19, chiuso il lunedì. Info www.caffedeigiornalisti.it, 347/01.03.021.



● Arno Lafontaine

| FLASH |

TORINO

«Ruanda 20 anni dopo»

mostra e documentario web

A vent'anni dal genocidio in Ruanda, il Caffè dei giornalisti presenta a Torino, dal 25 settembre all'8 ottobre, a Palazzo Saluzzo Paesana (via della Consolata 1/bis) il progetto cross-media «Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento» di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende una mostra, un web documentario e un documentario tv prodotto da Hirya Lab, in coproduzione con Rfi (Radio France internazionale) e France 24.

**A Torino, nella stupenda cornice
di Palazzo Saluzzo Paesana
Foto dal Ruanda: vent'anni
dopo il genocidio**

Giovedì 25 settembre, alle ore 18,00, a Palazzo Saluzzo Paesana, in Via della Consolata n. 1 bis, a Torino, è stata inaugurata la mostra fotografica dal titolo **"Ruanda 20 anni dopo: ritratti dal cambiamento"**. La mostra è organizzata dall'associazione culturale **"Il Caffè dei Giornalisti"**, presieduta da Rosita Ferrato, dietro progetto di Giordano Cossu. Non si tratta di un evento casuale, in quanto, nel mese di aprile, si è svolto il ventennale del genocidio ruandese (quasi un milione di morti in seguito alla guerra e alle stragi tra le etnie Hutu e Tutsi). Giordano Cossu, giornalista, tra agosto e dicembre 2013 ha compiuto un lun-

go viaggio e soggiorno in Ruanda, insieme al fotografo Arno Lafontaine. Hanno incontrato decine di ruandesi testimoni del genocidio e sono state scattate centinaia di fotografie. Sono state fotografate tutte le persone che hanno raccontato le



loro terribili esperienze, creando così un vasto campionario di immagini umane, di sopravvissuti ad un genocidio terrificante,

che ora, il pubblico torinese, può contemplare in questa interessante mostra, che sarà visitabile, ad ingresso libero, sino all'8 ottobre. Orario: tutti i giorni dalle 15 alle 19, con chiusura il lunedì. Sito internet:

www.caffedeigiornalisti.it

FAB. LEGG

Settegiorni

di CULTURA ■ SPETTACOLI ■

"RUANDA 20 ANNI DOPO"

Tornano, con l'autunno, gli eventi firmati Caffè dei Giornalisti che questa volta portano a Torino la mostra "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento": si tratta di un prezioso progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende non solo una mostra fotografica ma un web-documentario e un documentario tv. All'inaugurazione intervengono l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.

■ **Torino** • Palazzo Saluzzo Paesana, via Della Consolata • ore 21 • ingresso libero (fino all'8 ottobre, tutti i giorni 15-19, chiuso il lunedì; info: www.rwanda20ansapres.net)

| **Analisi** | A vent'anni dal genocidio, il Paese africano è impegnato in una difficile opera di ricostruzione del tessuto sociale

Dall'orrore in Ruanda un seme di speranza

Riccardo Graziano

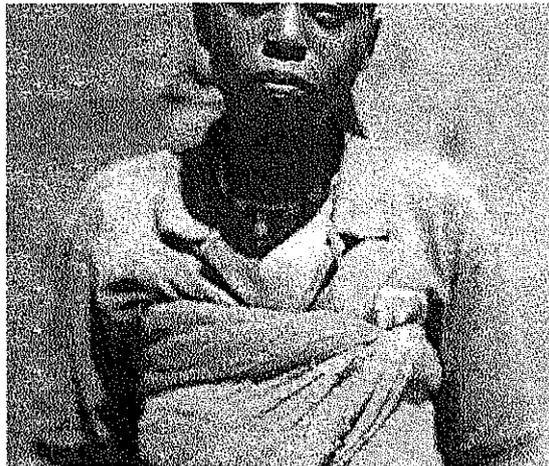
Vedere i tuoi fratelli che ti ammazzano il marito e i figli, o il tuo amico d'infanzia che uccide tuo padre. È la «folia della guerra», come l'ha definita papa Francesco, elevata all'ennesima potenza. Tragedie che potrebbero appartenere a uno qualunque dei conflitti «moderati», dove ormai il novanta per cento delle vittime sono civili, ma che in particolare si riferiscono al Ruanda. «Il Paese delle mille colline», lo Stato africano dove vent'anni fa scoppiò uno dei più terribili scontri fratricidi della storia dell'umanità.

Il 6 aprile 1994, l'aereo su cui viaggiavano i presidenti del Ruanda e del Burundi venne abbattuto da un missile mentre decollava dall'aeroporto di Kigali, capitale ruandese. L'attentato fece esplodere l'odio latente che da mesi veniva alimentato dai leader dell'etnia maggioritaria hutu nei confronti della minoranza tutsi, scatenando un genocidio pianificato freddamente ed eseguito spietatamente, che nelle intenzioni doveva essere una vera e propria «soluzione finale», con lo sterminio totale del ceppo etnico rivale. Mentre la comunità internazionale lottava, limitandosi a interventi mirati per evacuare gli occidentali presenti in zona, in pochi mesi il conflitto provocò un numero enorme di morti, fra ottocentomila e un milione, valutazione forzosamente approssimativa. Solo la decisa reazione delle milizie tutsi, inferiori per numero ma meglio armate e organizzate, pose fine al massacro, imponendo con la forza un cambio di regime al vertice, con la cacciata dell'esecutivo hutu che si era reso responsabile del genocidio. Da allora, il Paese è impegnato in una difficile opera di ricostruzione del tessuto sociale, lacerato in modo quasi irreparabile dai crimini e dalle violenze commessi, di cui tutti portano ancora i segni impressi nelle carni e nelle coscienze. Eppure, da questo oceano di dolore e devastazione sta faticosamente germogliando un seme di speranza, dove la giustizia prevale sulla vendetta, il perdono sul rancore.

A raccontare ciò che sta succedendo oggi in Ruanda, attraverso le storie drammatiche di chi visse quei giorni terribili, ha pensato Giordano Cosu, giornalista e documentarista, che per vari mesi ha percorso i luoghi e le memorie del genocidio, insieme al fotografo francese Arno Lafontaine, dando voce e immagine alle sofferenze testimonianze dei protagonisti, vittime o carnefici che fossero all'epoca dei fatti. Il risultato di questo lavoro è «Ruanda 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento», un progetto multimediale che comprende un web-documentario fruibile anche in versione video e una galleria di immagini raccolte da Lafontaine con la scelta peculiare di utilizzare una voluminosa e obsoleta attrezzatura Polaroid a pellicola, scattando ogni volta due immagini: una consegnata alla persona ritratta, l'altra integrata in questo progetto documentale, che ora è diventato una mostra itinerante visitabile (fino all'8 ottobre) al Caffè dei giornalisti di Torino (via della Consolata 1 bis, info: contact@huyalab.net). Dall'inchiesta di Cosu emerge un contesto contraddittorio, dove la «riappacificazione» è stata sostanzialmente imposta dal nuovo esecutivo tutsi, insediatosi

all'indomani dei fatti di sangue e tuttora in carica, un regime tutt'altro che democratico che forza le persone a dare una versione preconfezionata dell'attualità, del tipo «qui non c'è più nessun problema, mi sono riconciliato, dobbiamo vivere insieme». Ma Cosu, da bravo documentarista, non si è accontentato di fotografare in superficie, ed è sceso in profondità con pazienza e, soprattutto, grande rispetto per i propri interlocutori, per annullare la distanza fra il giornalista «bianco e ricco» e il testimone «negro e povero».

La riappacificazione in realtà è stata imposta dal nuovo esecutivo tutsi



Qui e sopra, due scatti del fotografo francese Arno Lafontaine, che fanno parte del progetto multimediale «Ruanda 20 anni dopo. Ritratti del cambiamento», curato da Giordano Cosu, giornalista e documentarista. Sotto, la guerriglia in Siria



Ne viene fuori così una serie di ritratti straziati ma non straziati, dolorosi ma non disperati, che gettano una luce di speranza e riconciliazione autentica fra vittime e carnefici, al di là e più sinceramente della retorica ufficiale. Perché nel Paese, anche se ufficialmente le parole «hutu» e «tutsi» sono state messe al bando, in quanto radice e causa della carneficina, e il solo pronun-

ciare può comportare la galera per «istigazione al genocidio», le persone ricordano ancora molto bene chi erano gli uni e gli altri. Tuttavia, le necessità quotidiane e la priorità di ricostruirsi una vita hanno finito per far prevalere le ragioni della riconciliazione sui sentimenti di odio e rancore, passando attraverso il filtro dovuto della giustizia penale, e quello assai meno scontato del

La gestione in corso delle ostilità esplose allora può prefigurare i prossimi scenari dei conflitti di oggi

perdono. In questo senso, un'esperienza preziosa e fondamentale è stata quella del *yacova*, i tribunali tradizionali attraverso i quali sono stati giudicati a livello locale, nei villaggi, gran parte degli accusati. Una scelta anziana, ma resa indispensabile dal fatto di dover giudicare quasi due milioni di persone su una popolazione totale di nove, una mole di lavoro che avrebbe stroncato qualunque sistema giudiziario. In questo modo, sono state le stesse vittime a confrontarsi con i colpevoli o presunti tali, senza la mediazione di avvocati o pubblici ministeri, esperienza certamente scioccante, che ha obbligato tutti a ripercorrere l'accaduto, elaborando avvenimenti e traumi prima di metterli definitivamente da parte. Fra condanne, rimbaltamenti e rappacificazioni, è così

iniziato un percorso di ricostruzione «dal basso», doloroso e non privo di difficoltà, ma indispensabile per supportare e integrare la riconciliazione «forzosa» imposta dal governo centrale, in parallelo agli interventi sull'edilizia popolare, sulla riconversione agricola e su tutte le questioni ritenute necessarie per far ripartire e consolidare una nazione devastata.

L'esperienza del Ruanda, come fa notare lo stesso Cosu, può essere universalizzata e osservata in prospettiva: la gestione tuttora in corso di ostilità esplose vent'anni fa può prefigurare i prossimi scenari dei conflitti di oggi, prospettando possibili soluzioni. Pensiamo per esempio alla Siria: quale futuro può avere un Paese dilaniato da una guerra devastante, con decine di migliaia di vittime e centinaia di migliaia di sfollati, dove lo scontro è fra un dittatore spietato e dei taglibole fanatici accesi dal fondamentalismo? Quale percorso di riconciliazione è ipotizzabile per un Paese distrutto materialmente e moralmente, quando le ostilità dovessero come auspicabile terminare? Sarà possibile ricostruire il tessuto sociale che aveva permesso secoli di convivenza fra religioni diverse all'insegna della tolleranza?

L'ideale, ancor più dell'esperienza ruandese, sarebbe il percorso seguito dal Sudafrica dopo il crollo del regime dell'*apartheid*, col quale la minoranza bianca aveva oppresso per decenni la popolazione di colore, con l'istituzione della Commissione per la verità e la riconciliazione, che aveva il compito di raccogliere testimonianze sulle violazioni dei diritti umani e concedere l'amnistia ai rei confessi. Un percorso garantito da due «giganti» come Nelson Mandela e l'arcivescovo Desmond Tutu, figure carismatiche e providenziali, uomini di statura eccelsa, ma purtroppo assai rari. Nulla di simile si è trovato in Afghanistan, dove tredici anni di occupazione militare non sono bastati per trovare un'alternativa credibile al regime dei *taliban*, tuttora padroni del territorio nonostante la loro sconfitta nominale. E neppure in Egitto, dove al posto del corrotto Mubarak, scaricato in maniera fin troppo frettolosa dagli Usa, abbiamo avuto prima l'ottuso Morsi, preoccupato solo di introdurre nel paese la *sharia*, la legge islamica, e ora di fatto un regime militare golpista. Così in Tunisia, dove il satrapo Ben Ali è stato sostituito dal regime oscurantista di Ennahda, che ha fatto ripiombare nel medioevo il Paese più secolarizzato del Maghreb, o in Libia, dove dopo la morte del megalomane colonnello Gheddafi regna sovrano il caos. E naturalmente in Iraq, dove dopo l'eliminazione di Saddam Hussein le divisioni etnico-religiose del Paese e dell'esecutivo hanno finito con lo spianare la strada all'avanzata delle milizie dell'Is, il Califato islamico ultra-ortodosso attualmente al centro dell'attenzione.

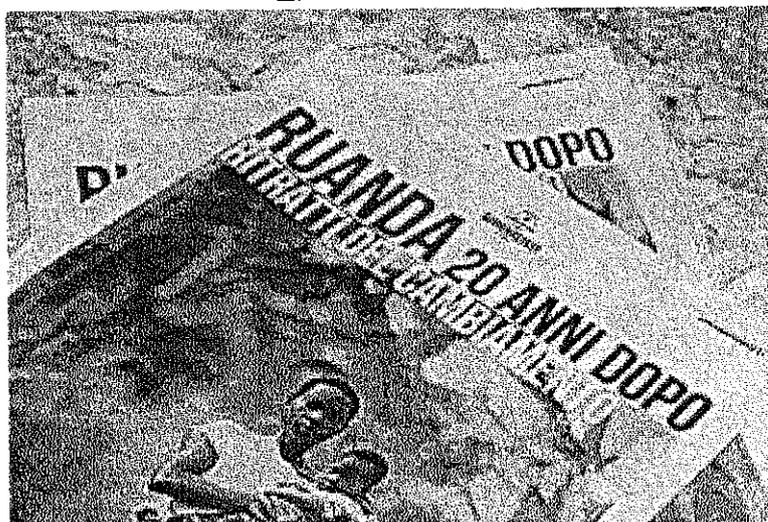
In assenza di figure carismatiche, e con il fallimentare approccio fin qui dimostrato da una comunità internazionale rissosa e divisa da interessi contrapposti, la soluzione ruandese, ruvida ma efficace, di «riconciliazione imposta» e declinata localmente, si configura per un domani come possibilità concreta di risoluzione dei conflitti di oggi.

Ruanda oggi: 20 anni dopo il genocidio

TORINO - Interessante iniziativa dell'associazione *Caffè dei Giornalisti* di Torino, impegnata nella cultura del rispetto e della libertà d'informazione, che ha organizzato la mostra "Ruanda vent'anni dopo. Ritratti del cambiamento" per ricordare il ventennale del genocidio. Nel 1994, infatti, in Ruanda in soli 3 mesi morirono, durante un guerra fratricida, oltre 800 mila persone appartenenti alle etnie tutsi e hutu nell'indifferenza dell'Occidente. Le nuove autorità politiche del Paese hanno promosso, nel corso di questi anni, un processo di riconciliazione difficile da realizzare concretamente, ma necessario, introdotto forti trasformazioni sociali nel tentativo di creare un nuovo Ruanda abolendo ogni riferimento alle etnie.

Ma come è possibile che migliaia di ex massacratori, usciti dopo 10 o 15 anni di carcere, possano convivere pacificamente ed essere accettati dalle vittime che hanno avuto le famiglie sterminate, e loro stessi portano ancora i segni delle violenze subite nell'anima e nel corpo?

Questo è il problema che hanno affrontato e su cui hanno lavorato dall'agosto 2013 al febbraio 2014 Giordano Cossu, giornalista e documentarista, e Arno Lafontaine, artista e fotografo francese, che sono stati a lungo nel Paese africano e che si sono cimentati nel lavoro dopo una profonda attività di documentazione sui massacri durata cinque anni attraverso ricerche, letture e internet. Tale impegno ha consentito loro di realizzare una quarantina di ritratti di ruandesi: donne, bambini, uomini e anziani presentati con grande dignità e compostezza, esposte attualmente a Palazzo Paesana (via della Consolata 1 bis). Si tratta di



fotografie a colori prodotte in duplice copia con una vecchia polaroid del '37, di cui una copia è stata donata alle persone immortalate.

I due autori hanno avviato con loro un dialogo cercando di verificare come sia possibile sopravvivere a un tale passato e a una così forte sofferenza, e come sia possibile costruire una convivenza pacifica mantenendo il ricordo della tragedia vissuta. Da questo dialogo sono nate le sintetiche schede che accompagnano ogni immagine esplicativa dei sopravvissuti e delle loro tragiche vicende. Il dramma lo si intuisce anche dalle espressioni e dalla gestualità pacata, ridotta al minimo: la sofferenza interiorizzata, muta, priva di enfasi e di manifestazioni esteriori.

A corredo della mostra, un film documentario con ulteriori interviste e commenti, e un web-reportage interattivo che permette di approfondire alcuni temi. L'esposizione, che è già stata ospitata a Roma nel maggio di quest'anno, verrà trasferita nel mese di dicembre a Firenze.

luisa marucco

MENSILI

IL RUANDA 20 ANNI DOPO

Il 24 settembre, alle ore 18, sarà inaugurata l'esibizione dal titolo *Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento*, che si terrà fino all'8 ottobre presso Palazzo Saluzzo Paesana di **Torino**. La mostra, contenente gli scatti di **Arno Lafontaine**, è presentata dall'associazione culturale "Il caffè dei giornalisti". Essa nasce dal progetto del giornalista e documentarista **Giordano Cossu** che, tra agosto e dicembre 2013, insieme a Lafontaine, ha visitato il paese, intervistato e conosciuto i suoi abitanti e discusso con loro sulla vita vent'anni dopo il tremendo genocidio e sulla possibilità della costruzione del "nuovo Ruanda" che il governo si propone. La mostra, ad ingresso libero, sarà aperta tutti i giorni tranne il lunedì, dalle 15 alle 19. Per info, www.caffedeigiornalisti.it





tuttotorino

appuntamento, mostre e concorsi

a cura di Angelo Arpaia

Appuntamenti di
OTTOBRE



Immagine di Arno Lafontaine dalla mostra "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento" in visione al Caffè dei giornalisti del Palazzo Paesana.

Mostrre

△ Al Museo Nazionale della Montagna (monte dei Cappuccini) è in corso la rassegna "Le innumerevoli donne delle nevi": montagne e seduzione in copertina 1880-1940. La mostra ne sottolinea cento, selezionate nella collezione del Museo, coprendo un periodo che inizia nel 1886 e si ferma al 1949, con la crisi della copertina illustrata, forse più pittorica alla quale subentra quella fotografica. In contemporanea "L'impressione del colore", montagne in fotocromia 1890-1910. Nelle sale si possono ammirare 100 pezzi originali, i più significativi degli oltre 300 che costituiscono la raccolta di fotocromie, con soggetto montano, appartenenti al Centro Documentazione del Museo. Il catalogo Cahier Museomontagna 177, è completato da un testo di Bruno Weber e Veronica Lisino.

△ Alla Galleria "Ferroglio Area Immagine" (via Tripoli 192) espone Ugo Zanasi sul tema "Profili e Silhouette": 30 immagini a colori di paesaggi e persone riprese con una inusuale

angolazione atta ad evidenziare i contorni che, in particolari casi, risultano essere anche curiosi. Da martedì a sabato in orario negozio.

△ Al Caffè dei Giornalisti del Palazzo Saluzzo Paesana (via della Consolata 1 bis) importante mostra dal titolo "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento", un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con Radio France Internationale, France 24 e La Stampa.

△ A Palazzo Madama, Corte Medievale, ultimi giorni per la mostra della grande fotografa Tina Modotti (1896-1942). La retrospettiva copre tutto l'arco della sua vita - che la vide prima attrice di cinema e teatro in California e successivamente fotografa nel Messico post-rivoluzionario negli anni venti. Chiude domenica 5.

△ Alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (via Modane 16), sino a domenica 12, "Consumption" mostra dei finalisti del prestigioso premio fotografico Pictet dedicato ai temi della sostenibilità. La collettiva raccoglie le opere di 11 artisti internazionali che hanno lavorato al tema del consumo, creando immagini fotografiche di

grande impatto visivo e che invitano alla riflessione sulla realtà.

△ Alla GAM (via Magenta 20) è in corso la mostra "Roy Lichtenstein": per la prima volta in Italia è presente con 234 opere provenienti, in parte, da prestigiosi musei internazionali. Insieme ai disegni che raccolgono un'arco che va dai primi anni quaranta al 1997, Gam presenta anche alcuni grandi dipinti e una documentazione fotografica testimonianza dell'artista al lavoro. Catalogo edito da Skira, raccoglie importanti saggi critici di Danilo Eccher, Andrea C.Theil e Bernice Rose.

△ Alla Galleria FIAF (via Pietro Santarosa 7/a) prosegue sino al 17, la mostra di Chiara Samugheo. Il percorso espositivo ripropone, a distanza di sessant'anni, i fotoreportages realizzati dall'artista che testimoniano l'impegno sociale e la volontà della fotografa - allora ventenne - di utilizzare la fotocamera per mettere in evidenza e denunciare i problemi di un paese alle prese con la difficile opera di ricostruzione postbellica. La rassegna ripropone le immagini realizzate fra il 1954 e il 1959. Tra cui Trieste liberata del 1954, le baraccate di Napoli del 1955, la scuola del Circo Togni del 1959 ed altre di grande interesse storico. Ingresso libero.

PROGRAMMA DI SALA

RUANDA 20 ANNI DOPO, RITRATTI DAL CAMBIAMENTO

Fino all' 8 ottobre

Palazzo Saluzzo Paesana

A 20 anni dal genocidio in Ruanda le fotografie di un popolo che cerca ancora di ricostruire la propria vita e un'identità nazionale. Le immagini del fotografo Arno Lafontaine sono frutto di lungo tempo passato a conoscere e conversare con la popolazione rurale. Questo portfolio viene portato a Torino da il Caffè dei giornalisti. Ingresso libero.
www.caffedeijournalisti.it

FOTOGRAFIA: MOSTRE, RASSEGNE, CONCORSI IN CALENDARIC

GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



RUANDA 20 ANNI DOPO, RITRATTI DEL CAMBIAMENTO

Un progetto di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alle fotografie, un web-documentario e un documentario TV

**Fino all' 8 ottobre 2014 al Palazzo Saluzzo Paesana,
via della Consolata 1 bis, Torino - www.caffedeigiornalisti.it**

WEB

Grandi Fotografi

22
23

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

In mostra a Torino, dal 25 settembre, il progetto cross-mediale di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che racconta il popolo ruandese dopo i tempi bui del genocidio



1/15

Credits: Arno Lafontaine



Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio è naturalmente ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione **Giordano Cossu**, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo e pittore francese **Arno Lafontaine**, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale, nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, usando solamente un dispositivo ottico dotato di obiettivo Aero Ektar del 1937 e alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte dello straordinario portfolio che compone la mostra. Un concetto fotografico, quello del "One for you, one for me" applicato in Ruanda, sviluppato nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Asia, sua grande passione. Ogni foto è unica e costituisce un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare semi di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato nel loro progetto cross-mediale - che, oltre alla mostra fotografica, comprende un web-documentario e un documentario TV, in concorso al Grand Prix Italia 2014 - sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare. Il ritratto di un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e

un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che 20 anni orsono lo portò alla ribalta mediatica.

La mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, e il documentario, supportato da La Stampa, sono presentati a Torino dall'associazione culturale **Il Caffè dei Giornalisti** (<http://www.caffedeigiornalisti.it/>), "luogo di incontro per raccogliere, confrontare e promuovere esperienze di giornalisti in Italia e nel mondo, con particolare attenzione a chi persegue l'obiettivo di un'informazione libera e plurale, specialmente in contesti ostili e svantaggiati", che con questa iniziativa riapre la sua stagione di incontri.

RUANDA 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

25 settembre - 8 ottobre 2014

Palazzo Saluzzo Paesana - Via della Consolata 1 bis, Torino

Inaugurazione 24 settembre ore 18

Ingresso libero

VEDI anche la gallery **20 anni dopo, il ricordo del genocidio in Ruanda** (<http://foto.panorama.it/foto-belle/ruanda-genocidio-20-anniversario>)

Ruanda 20 anni dop, ritratti del cambiamento

Mostra fotografica

25 settembre - 8 ottobre 2014

Palazzo Saluzzo Paesana - via della Consolata 1 bis a Torino

Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, presenta a Torino "**Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento**", un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hiry Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa.

La mostra sarà **inaugurata** il 24 settembre ore 18.00 a Palazzo Saluzzo Paesana in via della Consolata 1 bis, a Torino
Orari mostra: tutti i giorni 15.00 - 19.00 (chiuso il lunedì)
Ingresso libero.

Nel 2014 ricorre il ventennale del **genocidio in Ruanda**. Il governo politico, promuove una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione **Giordano Cossu**, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo **Arno Lafontaine**, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un **obiettivo Aero Ektar del 1937** e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di **interviste e immagini** che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "**inchiodato**" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al **Grand Prix Italia 2014**. L'accesso è **gratuito** e aperto al pubblico.

Info:

Ufficio stampa Emanuela Bernascone
Tel. 01119714998/999 335 256829
E-mail: info@emanuelabernascone.com
Sito: www.emanuelabernascone.com



Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

15 SETTEMBRE 2014 DA TIRAGRAFFI

coproduzione con RFI (Radio France
Internationale), France 24 e La Stampa .
Introducono alla mostra l'autore del
progetto, Giordano Cossu, e il direttore de
La Stampa, Mario Calabresi. Nel 2014
ricorre il... 



CONDIVIDI



RUANDA 20 ANNI DOPO

PUBBLICATO DI IL SET 15, 2014 IN GENERALE | COMMENTI DISABILITATI

RUANDA 20 anni dopo, *ritratti del cambiamento* 25 settembre - 8 ottobre 2014 Palazzo Saluzzo Paesana, Torino Inaugurazione 24 settembre ore 18

Il Caffè dei Giornalisti porta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hiry Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale (www.caffedesignalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

GIORDANO COSSU

Giornalista, documentarista, fondatore della società di produzione Hirya Lab (www.hiryalab.net), segue in particolare temi sociali, di sviluppo sostenibile e situazioni di conflitto e crisi umanitarie. Prima di *"Ruanda 20 anni dopo: Ritratti del cambiamento"* è stato coautore del webdocumentario *"Goudou Goudou, le voci ignorate della ricostruzione"*, che presenta il punto di vista della popolazione haitiana nel post-terremoto del 2010, premiato al Festival della Web-TV di La Rochelle (Francia) e al Festival Internazionale di Giornalismo di Perugia nel 2011. Ha collaborato con reportage multimediali a La Stampa, L'Espresso, The Epoch Times, The Christian Science Monitor, RFI, France 24 e TV5 Monde.

ARNO LAFONTAINE

Artista, pittore e fotografo francese (www.art-no.net), ha sviluppato una passione per l'arte di catturare e condividere un momento, attraverso foto istantanee offerte e quindi "perse". La chimica della Polaroid l'ha conquistato per i suoi toni saturi, la sua unicità e casualità, lo sviluppo immediato accompagnato dall'attesa, la sorpresa, l'incanto al momento della scoperta. Ha sviluppato il concetto fotografico applicato in Ruanda *"One for you, one for me"* nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Asia, sua grande passione, dove si trova attualmente.

CAFFÈ DEI GIORNALISTI

L'associazione culturale Caffè dei Giornalisti nasce a Torino nel 2012 da un'idea di Rosita Ferrato, come luogo di incontro per raccogliere, confrontare e promuovere esperienze di giornalisti in Italia e nel mondo, con particolare attenzione a chi persegue l'obiettivo di un'informazione libera e plurale, specialmente in contesti ostili e svantaggiati. Storicamente, il caffè è luogo deputato agli incontri, alla scrittura, al pensiero e al dialogo: ecco perché l'associazione non si rivolge solo ai professionisti del giornalismo, ma a tutti i curiosi, ai gruppi e alle istituzioni in sintonia con i suoi principi, e ha l'obiettivo di stringere alleanze e sinergie, di fare rete, di collaborare per iniziative ed eventi a Torino, così come in altre città. Il Caffè esiste al di là della fisicità della sua sede: si rivolge al pubblico con il suo sito web, www.caffedegigiornalisti.it, che ne convoglia e rappresenta idee e aspirazioni. Il sito è la voce del Caffè, la base di progettazione e il megafono delle sue iniziative, sempre volte alla promozione della cultura del rispetto.

Con il Patrocinio di Ruanda 20 anni dopo, ritratti dal cambiamento 25 settembre - 8 ottobre 2014

Inaugurazione 24 settembre ore 18 Palazzo Saluzzo Paesana Via della Consolata 1 bis, Torino

Orari mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì) Ingresso libero
www.caffedegigiornalisti.it

Ufficio stampa

Emanuela Bernascone

011 19714998/999 335 256829

info@emanuelabernascone.com



Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

15 settembre 2014 | di Redazione

in Expo, Fotografia | Nessun Commento

Tweet 5 Mi piace Condividi 4 8+1 1 Pin it Share 5

Rosita Ferrato, presidente del **Caffè dei Giornalisti**, presenta a Torino **Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento**, un progetto cross-media di **Giordano Cossu**, con le foto di **Arno Lafontaine**, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da **Hirya Lab** in coproduzione con **RFI (Radio France Internationale)**, **France 24** e **La Stampa**. Introducono alla mostra l'autore del progetto, **Giordano Cossu**, e il direttore de **La Stampa**, **Mario Calabresi**.

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione **Giordano Cossu**, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo **Arno Lafontaine**, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo **Aero Ektar** del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che **Cossu** e **Lafontaine** hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il **Caffè dei Giornalisti**, associazione culturale (www.caffedeigiornalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da **La Stampa**, che concorre al **Grand Prix Italia 2014**. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di **LiberaMensa**, cibi per menti libere, progetto che opera dal 2005 all'interno della casa circondariale **Lorusso** e **Cutugno** di Torino e che coniuga offerta di qualità e impegno sociale, tramite laboratori di produzione artigianali di gastronomia, pasticceria e panificio, per garantire lavoro, formazione e prospettive di reinserimento ad un numero sempre maggiore di detenuti.

A NOI LA PAROLA

(<http://www.anoilaparola.it/>)

The Word is More Powerful than any Weapon

Rosita Ferrato, presidente del **Caffè dei Giornalisti**, presenta a Torino **Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento**, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hiry Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.



(<http://www.anoilaparola.it/wp-content/uploads/2014/09/foto-1.jpg>) Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Rosita Ferrato
Caffè dei Giornalisti
invita

RUANDA 20 ANNI DOPO
RITRATTI DEL CAMBIAMENTO
A CROSS MEDIA PROJECT

inaugurazione 24 Settembre 2014 - h.18

ingresso libero

palazzo saluzzo paesana
via della consolata, 1 bis
TORINO

Introducono alla mostra

Mario Calabresi, direttore La Stampa
e Giordano Cossu, giornalista documentarista
ideatore del Cross Media Project

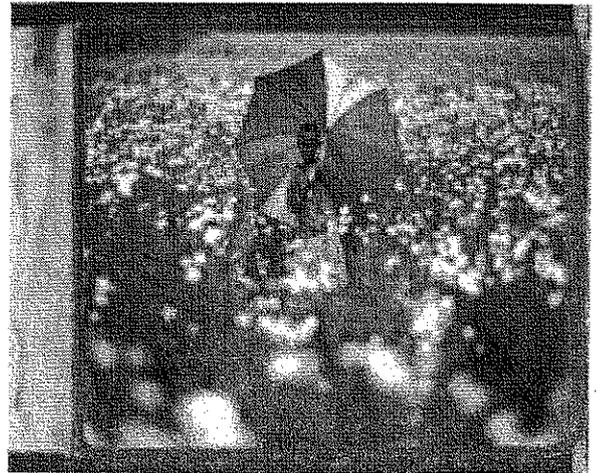
virgilio

Mostre RUANDA 20 anni dopo - Ritratti del cambiamento - 25 settembre - 8 ottobre 2014 Torino Palazzo Saluzzo Paesana

News Spettacolo | 17 Set 2014 21:10

Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti , presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento , un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Amo...

Categoria: Cultura e Spettacolo



[Cronaca](#) [Economia](#) [Politica](#) [Spettacoli e Cultura](#) [Sport](#) [Scienza e Tecnologia](#)

Mostre RUANDA 20 anni dopo - Ritratti del cambiamento - 25 settembre - 8 ottobre 2014 Torino Palazzo Saluzzo Paesana

News Spettacolo |  1 | 17-9-2014

Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che ...

[Leggi la notizia](#)

Luoghi: torino

Tags: ingresso libero www.caffedeigiornalisti.it



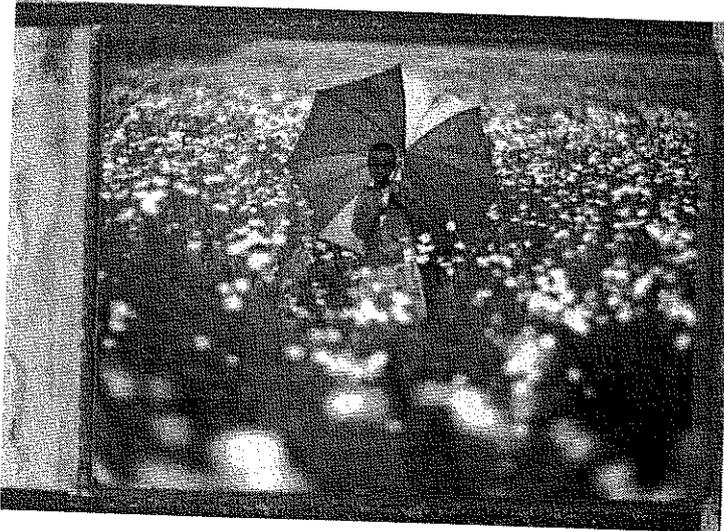
HOME PAGE > News > RUANDA 20 ANNI DOPO - RITRATTI DEL CAMBIAMENTO | 25 SETTEMBRE - 8 OTTOBRE 2014 TORINO PALAZZO SALUZZO PAESANA

Torino News

TORINO, 17 September 2014

Mostre RUANDA 20 anni dopo - Ritratti del cambiamento | 25 settembre - 8 ottobre 2014 Torino Palazzo Saluzzo Paesana

tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì) - Ingresso libero



Condividi



Like



Tweet



Share

Invia ad un amico

Rosita Ferrato, presidente del **Caffè dei Giornalisti**, presenta a Torino **Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento**, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti

per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale (www.caffedeigiornalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di LiberaMensa, cibi per menti libere, progetto che opera dal 2005 all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e che coniuga offerta di qualità e impegno sociale, tramite laboratori di produzione artigianali di gastronomia, pasticceria e panificio, per garantire lavoro, formazione e prospettive di reinserimento ad un numero sempre maggiore di detenuti.

GIORDANO COSSU

Giornalista, documentarista, fondatore della società di produzione Hirya Lab (www.hiryalab.net), segue in particolare temi sociali, di sviluppo sostenibile e situazioni di conflitto e crisi umanitarie. Prima di *"Ruanda 20 anni dopo: Ritratti del cambiamento"* è stato coautore del webdocumentario *"Goudou Goudou, le voci ignorate della ricostruzione"*, che presenta il punto di vista della popolazione haitiana nel post-terremoto del 2010, premiato al Festival della Web-TV di La Rochelle (Francia) e al Festival Internazionale di Giornalismo di Perugia nel 2011. Ha collaborato con reportage multimediali a La Stampa, L'Espresso, The Epoch Times, The Christian Science Monitor, RFI, France 24 e TV5 Monde.

ARNO LAFONTAINE

Artista, pittore e fotografo francese (www.art-no.net), ha sviluppato una passione per l'arte di catturare e condividere un momento, attraverso foto istantanee offerte e quindi "perse". La chimica della Polaroid l'ha conquistato per i suoi toni saturi, la sua unicità e casualità, lo sviluppo immediato accompagnato dall'attesa, la sorpresa, l'incanto al momento della scoperta. Ha sviluppato il concetto fotografico applicato in Ruanda *"One for you, one for me"* nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Asia, sua grande passione, dove si trova attualmente.

CAFFÈ DEI GIORNALISTI

L'associazione culturale Caffè dei Giornalisti nasce a Torino nel 2012 da un'idea di Rosita Ferrato, come luogo di incontro per raccogliere, confrontare e promuovere esperienze di giornalisti in Italia e nel mondo, con particolare attenzione a chi persegue l'obiettivo di un'informazione libera e plurale, specialmente in contesti ostili e svantaggiati. Storicamente, il caffè è luogo deputato agli incontri, alla scrittura, al pensiero e al dialogo: ecco perché l'associazione non si rivolge solo ai professionisti del giornalismo, ma a tutti i curiosi, ai gruppi e alle istituzioni in sintonia con i suoi principi, e ha l'obiettivo di stringere alleanze e sinergie, di fare rete, di collaborare per iniziative ed eventi a Torino, così come in altre città. Il Caffè esiste al di là della fisicità della sua sede: si rivolge al pubblico con il suo sito web, www.caffedeigiornalisti.it, che ne convoglia e rappresenta idee e aspirazioni. Il sito è la voce del Caffè, la base di progettazione e il megafono delle sue iniziative, sempre volte alla promozione della cultura del rispetto.

Ruanda 20 anni dopo, ritratti dal cambiamento

25 settembre - 8 ottobre 2014

Inaugurazione 24 settembre ore 18

Palazzo Saluzzo Paesana - Via della Consolata 1 bis, Torino

Orari mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì) - Ingresso libero

www.caffedeigiornalisti.it

RUANDA 20 anni dopo - Ritratti del cambiamento

Scritto da: Cut-iv's - martedì 9 settembre 2014

Mi piace 18

Tweet 2

g+1 2

Share

Print

0

Dal 1994 al 2014 ... come è cambiato il Rwanda del genocidio e i suoi figli, vittime e carnefici di uno degli episodi più sanguinosi del XX secolo?

Tutto quello che semina l'odio razziale non ha mai cessato di distruggere esistenze, rendendosi responsabile di veri e propri genocidi, al pari di quello del Rwanda giunto lo scorso aprile al XX triste anniversario di uno dei più sanguinosi del XX secolo.

Un genocidio frutto di rivalità etniche e stermini di massa che hanno coinvolto l'intera regione sin dal 1962, e si sono protratti ben oltre il 1994 e lo stato del Rwanda, nei confinanti Uganda, Burundi, Congo e Tanzania.



Il genocidio, seguito e fotografato da Carol Guzy per il Washington Post con i rifugiati che tornavano in Ruanda, quanto da obiettivi come quello di Jonathan Torgovnik, puntati sugli storia delle donne africane violentate e offese dalla famigerata Milizia Hutu che lottano per crescere nell'amore bambini generati dall'odio e dalla violenza.

L'evento traumatico che ha lasciato segni profondi sul paese africano e la pelle di sopravvissuti che da 20 anni convivono con il ricordo e i carnefici tornati (o restati) in libertà, al centro del progetto cross-mediale (documentario web e tv) del giornalista e documentarista Giordano Cossu e le fotografie di Arno Lafontaine, con "Ruanda 20 anni dopo: Ritratti del cambiamento".

1937 e di alcuni ritratti di aencate e introvabili pethcole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra.



Ritratti che potete sbirciare in questa gallery, e con la mostra fotografica a cura di Claudia D'Alberto che sta per fare tappa al Palazzo Saluzzo Paesana di Torino, inaugurata ed introdotta il prossimo 24 settembre da Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi, e aperta al pubblico ad entrata libera e gratuita, **dal 25 settembre al 8 ottobre 2014.**



EVENTI
17/09/2014

RUANDA 20 ANNI DOPO

Rosita Ferrato, presidente del Caff? dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La



Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi. La mostra sar? visitabile presso Palazzo Saluzzo Paesana dal 25 settembre all'8 ottobre, con orario: tutti i giorni 15 - 19; chiuso lunedì. ingresso libero.

Dove: **Via della Consolata 1 bis, Torino**
Quando: Da **mercoledì 24 settembre** Alle **18**
Agenda: APPUNTAMENTI

CORRIERE

SETTIMANALE CATTOLICO DAL 1897

di Saluzzo

La mostra della settimana

Giovedì 18, Settembre 2014
in Acchiappamastre

8+1

A Mondovi il progetto transfrontaliero 'Ceramicarte', teso alla valorizzazione della Ceramica di cui il comune di Mondovi è capofila in partenariato con il Comune francese di Moustiers Sainte Marie, entra nel vivo con alcune iniziative: l'evento di maggior rilievo culturale è la **mostra di ceramica contemporanea** 'Polvere di stelle, rassegna di ceramica contemporanea di Céleste Boursier-Mougenot e Matteo Rubbi' a cura di Chiara Bertola, Giacinto Di Pietrantonio e Christiana Fissore, che verrà allestita nei locali del Museo della Ceramica di Mondovi Piazza dal 27 settembre al 28 dicembre 2014. Le attività di 'Ceramicarte' sono attuate con il sostegno dell'Unione Europea e della Regione Piemonte; grazie alla qualità del progetto promosso dal Comune con la collaborazione dell'Associazione culturale Marcovaldo, della Fondazione Museo della Ceramica Vecchia Mondovi e del Cfp Cebano Monregalese, Mondovi ha potuto beneficiare di nuove risorse. Il progetto nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio immateriale e creare un motore di sviluppo culturale, economico e sociale che prende avvio dall'analisi di una lavorazione dell'artigianato artistico comune a Italia e Francia. Dal 27 settembre al 28 dicembre 2014. Info:0171 601962

A Torino, negli spazi espositivi di Palazzo Saluzzo Paesana (via della Consolata 1 bis) il 24 settembre alle ore 18, Rosita Ferrato, presidente del **Caffè dei Giornalisti**, presenterà **'Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento'**, un progetto cross-media di Giordano Cossu (giornalista documentarista) con le foto di Arno Lafontaine (pittore e fotografo), che comprende, oltre alla **mostra fotografica**, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi. Orari mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì); ingresso libero.

Da mercoledì 24 racconti dal Ruanda, 20 anni dopo



Un'immagine di Arno Lafontaine

Consiglia 14 Tweet 5 8+1 1



LUCIA CARETTI
TORINO

24/09/2014

Mezzo di unione, comunicazione, scambio: una foto è molto più di una foto, e la tecnica di Giordano Cossu e Arno Lafontaine si chiama «vicinanza umana». Perché per raccontare un genocidio da un milione di morti, anche se sono passati vent'anni, bisogna farsi piccoli, incontrare, ascoltare: a qualcuno regalare uno scatto, di quelli che con una vecchia Polaroid del '37 si possono sviluppare in pochi minuti.

Il risultato è una mostra che accorcia le distanze: la stessa foto, in due copie, è un tesoro nelle baracche dei ruandesi («la passavano agli amici, la guardavano intensamente: per qualcuno era la prima della vita», spiega Cossu) e un'occasione per l'Occidente. Quel dolore non va dimenticato e allora, dopo l'esordio romano, approda a Palazzo Saluzzo Paesana, via della Consolata 1 bis, la mostra «Ruanda vent'anni dopo. Ritratti del cambiamento» che presenta le fotografie di Lafontaine e il documentario di Cossu.

Si inaugura mercoledì 24, ore 18, e con il giornalista italiano ci sarà anche Mario Calabresi, direttore de La Stampa: il web doc è stato realizzato per il Medialab del giornale ed è un modello per il nuovo giornalismo multimediale. La narrazione è segmentata e il montaggio interattivo permette di scegliere chi ascoltare, moltiplicando così i punti di vista. La storia del Ruanda, infatti, è un grande incrocio: per strada camminano insieme gli assassini (ormai usciti dal carcere) e i sopravvissuti, in un faticoso tentativo di riconciliazione.

I drammi della gente si intrecciano in silenzio: il controllo del governo e un generale pudore limitano le parole e la sofferenza è stretta nei cuori e nelle cicatrici. Per raccontarla serve quella delicatezza che è la firma di Cossu e Lafontaine. L'iniziativa è a cura del «Caffè dei giornalisti». Ingresso libero fino a mercoledì 8 ottobre, tutti i giorni 15-19, chiuso il lunedì. Info www.caffedeigiornalisti.it, 347/01.03.021.



Torino. "Ruanda 20 anni dopo, ritratto del cambiamento". Dal 25 settembre all'8 ottobre

- di Redazione -

21 settembre 2014



Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, presenta a Torino **Ruanda 20 anni dopo**, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di **Giordano Cossu**, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla **mostra fotografica**, un **web-documentario** e un **documentario TV**, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internazionale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia

del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili

pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di **LiberaMensa**, cibi per menti libere, progetto che opera dal 2005 all'interno della casa circondariale Lorusso e Cugugno di Torino e che coniuga offerta di qualità e impegno sociale, tramite laboratori di produzione artigianali di gastronomia, pasticceria e panificio, per garantire lavoro, formazione e prospettive di reinserimento ad un numero sempre maggiore di detenuti.

Palazzo Saluzzo Paesana - Via della Consolata 1 bis, Torino

Ora di mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì) - Ingresso libero

Consulta il sito

Informazioni:

info@caffedegigiornalisti.it

ESPOARTE

HEADLINES

ARTE

INTERVISTE DESIGN LIFESTYLE RUBRICHE GALLERIE

Home

MAGAZINE SFOGLIA IL MAGAZINE ESPOARTE DIGITAL NEWSLETTER: ISCRIVITI

Publicato il: mar. set 23rd, 2014 ARTE / BREAKING NEWS / Fotografia / Mostre/Eventi | Da Matteo Galbiati

A Torino Giordano Cossu e Arno Lafontaine ricordano il genocidio in Ruanda

TORINO | Palazzo Saluzzo Paesana | 25 settembre – 8 ottobre 2014



Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, progetto *cross-media* di Giordano Cossu, giornalista, documentarista e fondatore della società di produzione Hirya Lab, con le foto dell'artista, pittore e fotografo francese Arno Lafontaine e presentato da Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, apre domani a Palazzo Saluzzo Paesana a Torino in ricordo dell'immane tragedia del genocidio che, vent'anni or sono, macchiò di sangue la storia recente del paese africano.

Questa mostra fotografica, oltre ad un **web-documentario** e un **documentario TV**, riporta al nostro sguardo l'eccidio ruandese del 1994 ripercorrendo i ricordi e i luoghi scenario di quella strage. Nonostante gli sforzi del governo politico, che da allora amministra il paese in sostituzione del precedente, responsabile di quei tragici eventi, infatti, **il ricordo di quei fatti resta vivo nella memoria collettiva**

della gente a dispetto degli sforzi politici di riconciliazione tesi a creare il nuovo Ruanda.

Cossu ha visitato il Ruanda di oggi – tra il mese di agosto e dicembre 2013 – in compagnia del

fotografo Arno Lafontaine, altra voce del progetto, per **incontrare e dialogare con i ruandesi del mondo rurale** volendo restituire, alla nostra attenzione, **preziose testimonianze** che, lontane da pregiudizi, fossero **storie reali e tangibili**, voci di circostanze che non devono essere cancellate.

Lafontaine, con un dispositivo ottico dotato di obiettivo Aero Ektar del 1937 e con, delicate e introvabili, pellicole istantanee, ha **ritratto gli intervistati con due soli intensi scatti per ciascuno**: uno da donare alla persona che ha concesso la propria testimonianza, l'altro da inserire nel **suggestivo e straordinario portfolio** che compone questa mostra. Senza le artefazioni del digitale, qui **la fotografia torna a rivestire un ruolo di dialogo** tra culture, quale mezzo privilegiato capace di rompere barriere e schemi culturali, strumento ideale per celebrare, reciprocamente, una **più consapevole conoscenza e riconoscimento di identità e storie**.



Le vicende raccolte da Cossu e Lafontaine, in un insieme prezioso di interviste e immagini, **riportano in modo diretto e sincero alla situazione di un paese estremamente complesso**, le cui

vicende – le parole e le foto degli intervistati lo dichiarano – sollecitano ancora il fermento di **un popolo che ha combattuto e continua a lottare per conquistare il proprio domani**: come paese, come nazione unita, liberandosi, senza dimenticare, da quel devastante genocidio che gli concesse una triste ribalta mediatica che deve essere oggi superata.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale attenta ad **un giornalismo che evita i sensazionalismi** e mira ad una visione umana e professionale di largo respiro e sensibilità, presenta questo progetto in apertura della **stagione di incontri autunnali** a Torino e propone, oltre alla mostra fotografica, anche un documentario che, supportato da La Stampa, concorre al **Grand Prix Italia 2014**.

**Ruanda 20 anni dopo, ritratti dal cambiamento
progetto di Giordano Cossu e Arno Lafontaine
con il Patrocinio di Città di Torino
produzione Hirya Lab**

coproduzione RFI (Radio France Internationale), France 24, La Stampa

25 settembre - 8 ottobre 2014

inaugurazione 24 settembre ore 18.00

**Palazzo Saluzzo Paesana
via della Consolata 1 bis, Torino**

**Orari: tutti i giorni 15.00-19.00; chiuso il lunedì
Ingresso libero**

Info: www.caffedeigiornalisti.it

ANSA Foto



Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

Le fotografie di un popolo che cerca di ricostruire la propria vita

Foto: Arno Lafontaine

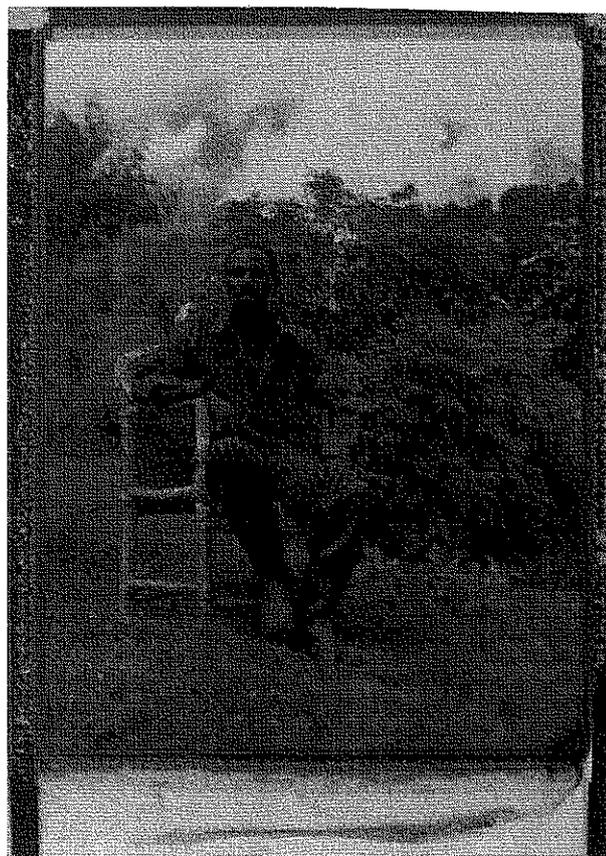
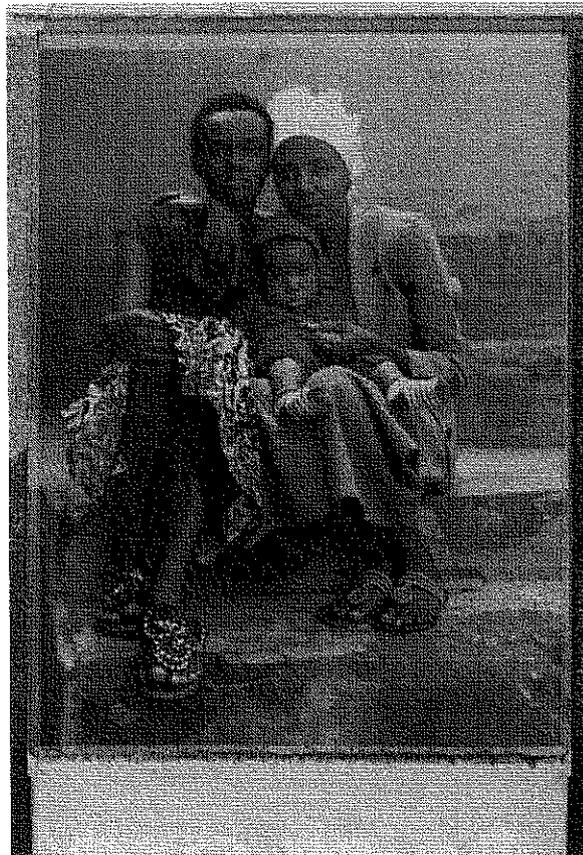
'Ruanda, ritratti del cambiamento'. E' la mostra che si apre il 25 settembre a Torino, il 28 settembre. A 20 anni dal genocidio, le fotografie di un popolo che cerca ancora di ricostruire la propria vita e un'identità nazionale. Nelle parole e negli occhi degli intervistati la memoria del passato e la speranza del presente. Le immagini del fotografo Arno Lafontaine, sono frutto di lungo tempo passato a conoscere e conversare con la popolazione rurale. Dopo che Giordano Cossu, curatore dell'intero progetto, aveva intervistato e ripreso i protagonisti (il documentario è ora in gara per il Grand Prix Italia 2014) Lafontaine scattava due immagini con un antiquato dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937: la prima immagine andava all'intervistato, la seconda è entrata a far parte del portfolio che il Caffè dei giornalisti porta a Torino, presso Palazzo Saluzzo Paesana arricchita dal documentario prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa.

24 settembre, 14:10

PRIMOPIANO

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

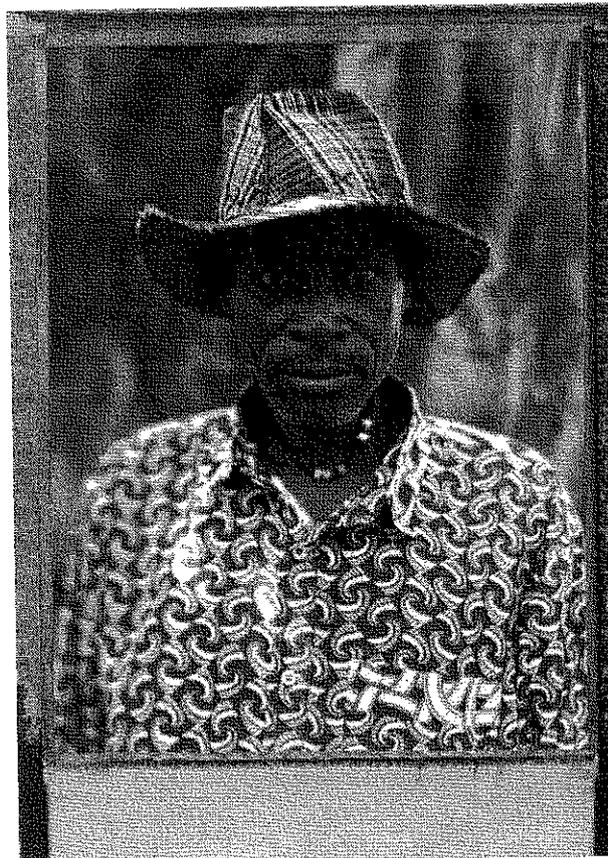
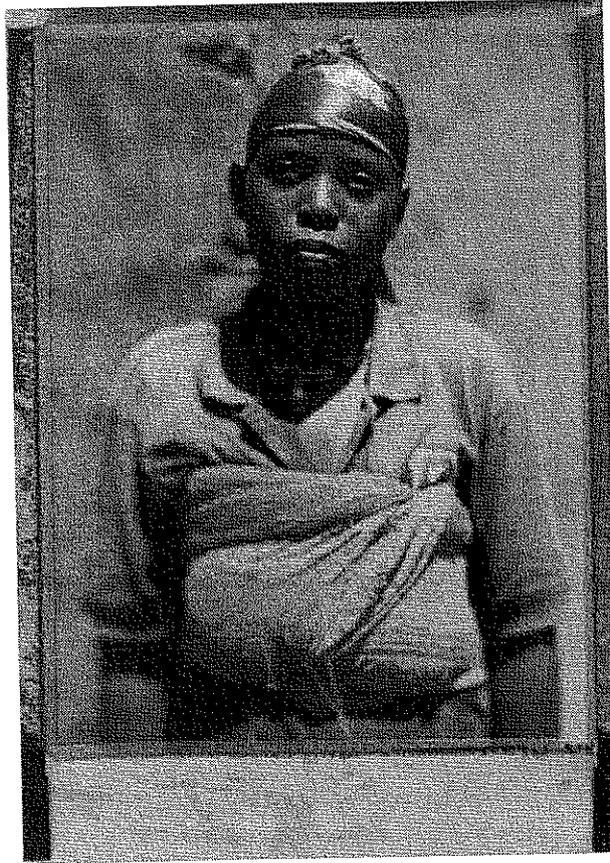
Le fotografie di un popolo che cerca di ricostruire la propria vita



24 settembre, 14:10
PRIMOPIANO

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

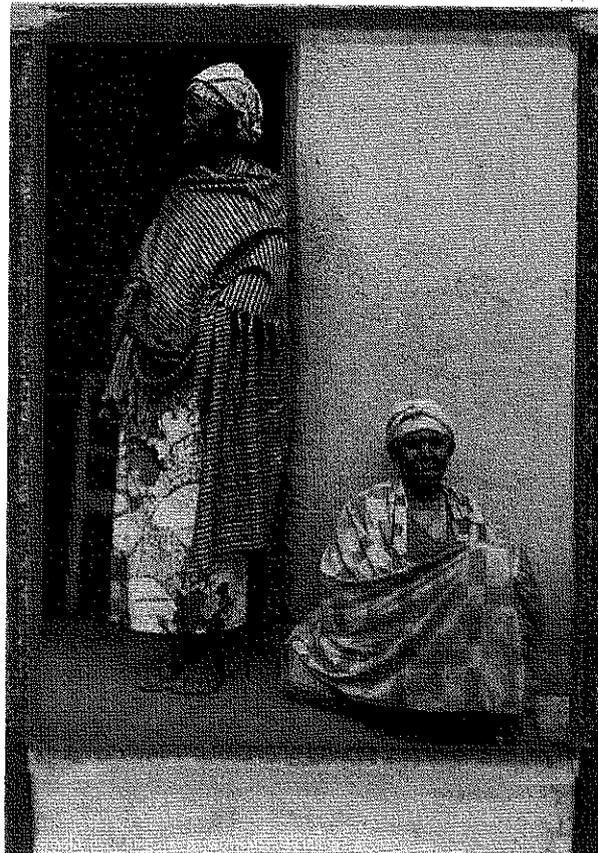
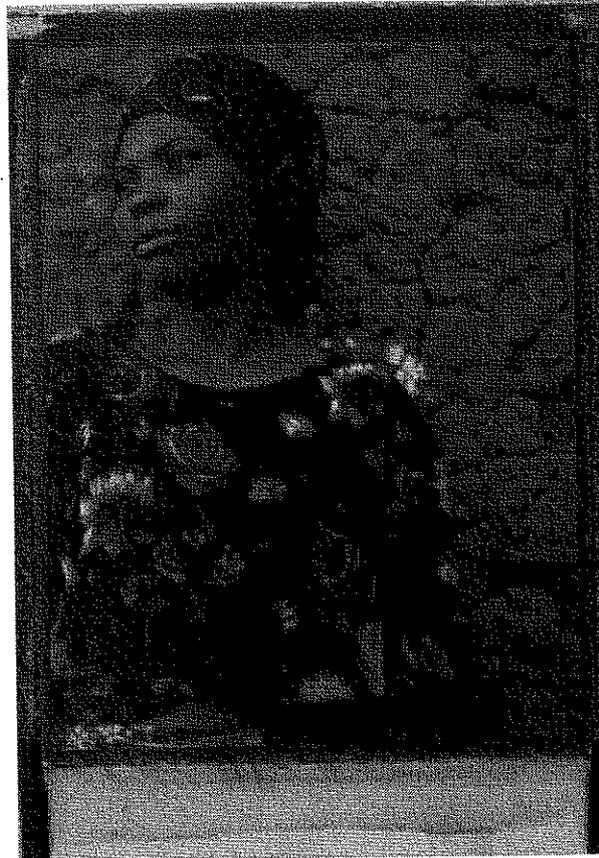
Le fotografie di un popolo che cerca di ricostruire la propria vita



24 settembre, 14:10
PRIMOPIANO

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

Le fotografie di un popolo che cerca di ricostruire la propria vita



24 settembre, 14:10
PRIMOPIANO

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

Le fotografie di un popolo che cerca di ricostruire la propria vita



ATTUALITÀ

HOME | ATTUALITÀ | MODA | BEAUTY | PERSONAGGI | AMORE&SESSO | FAMIGLIA | BENESSERE

MILANO MODA DONNA | SPECIALE SFILATE LONDRA/ NEW YORK | SALONE DEL MOBILE

D • ATTUALITÀ • **LE DONNE DEL RUANDA, 20 ANNI DOPO**



0



0

Pinterest 0

Consiglia



Tumblr

Email

STORIE

Le donne del Ruanda, 20 anni dopo

Si chiamano Séraphine, Marie-Goreth, Mariam... hanno dai 23 ai 70 anni e sono alcune delle straordinarie donne protagoniste di "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento", un progetto di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine. I loro volti e le loro storie, raccontate qui, sono in mostra a Torino. D ha deciso di "adottarne" 3 per sostenere la loro battaglia per la ricostruzione

GUARDA IL VIDEO | GUARDA LE IMMAGINI

DI SIMONA MOVILIA

Si chiamano Séraphine, Marie-Goreth, Mariam, Clarisse... hanno dai 23 ai 70 anni e sono alcune delle straordinarie donne protagoniste di "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento", un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende una mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Il progetto nasce dalla volontà di Giordano, documentarista e giornalista, che ha voluto in occasione del ventennale del genocidio del Ruanda, che cade nel 2014, raccontare come il Paese sta mutando. E lo ha fatto in particolare attraverso i volti di queste donne. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda". Ma il ricordo del genocidio è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Come si legge negli occhi delle donne ritratte e nelle storie che ci hanno raccontato. Giordano e Arno hanno incontrato decine di ruandesi del mondo rurale, tra l'agosto e il dicembre 2013, nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi. Per ogni persona sono state scattate due immagini: una da donare al soggetto ritratto, l'altra per la mostra che si inaugura oggi 24 settembre a Palazzo Saluzzo Paesana di Torino, con un evento presentato da Il Caffè dei Giornalisti, sarà poi aperta fino all'8 ottobre.

Cossu e Lafontaine hanno voluto raccontare un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono. Proprio per questo D ha deciso di "adottare" tre immagini della mostra, per sostenere le donne che stanno affrontando il cambiamento. Ecco chi sono:



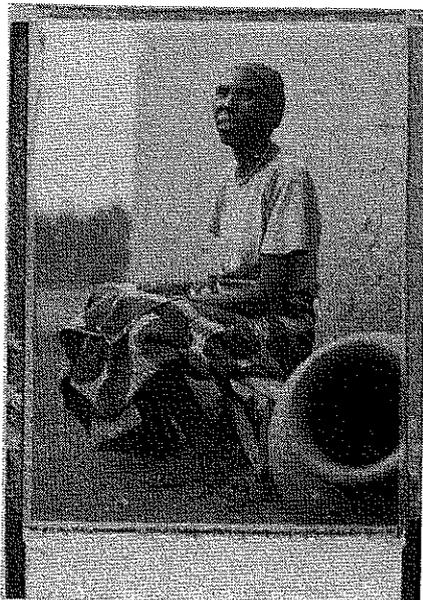
Séraphine Nyirabagenzi, 41 anni, e la sua vicina di casa

Séraphine aveva 21 anni quando è scampata, con il suo bimbo appena nato, al Genocidio che invece le ha strappato violentemente il marito. Oggi Séraphine è una vedova che, a differenza di altre, non si è mai risposata malgrado le difficoltà di vivere sola nelle campagne del Ruanda. Séraphine ha trovato in altri legami la forza per continuare: oltre ad essere attiva nell'ambito di un'associazione di sopravvissuti, si è dedicata soprattutto all'educazione del suo unico figlio che ora ha 22 anni e ha concluso il ciclo scolastico di secondo grado, caso non frequente per un sopravvissuto.



Due donne hutu che lavorano alla costruzione di un nuovo villaggio

Ibuka, l'associazione dei sopravvissuti, ha condotto una lunga battaglia affinché lo Stato risarcisca chi ha subito le conseguenze più gravi del Genocidio. Il numero di chi ne avrebbe bisogno, tuttavia, è sempre maggiore della disponibilità e i criteri per i sussidi non sono sempre trasparenti. Venti anni dopo, un villaggio come questo, destinato ai sopravvissuti del Genocidio particolarmente indigenti, fa tornare la speranza di un avvenire più sereno per i futuri beneficiari, ma restano le difficoltà per chi vive attorno al villaggio e non ha la possibilità di ricevere aiuti e sussidi.



Marie-Goreth Mukabakondo, 50 anni

Come gran parte della popolazione anche Marie-Goreth ha gravi problemi abitativi. La sua casa è pericolante e per di più è perseguitata dal suo vicino, un giovane hutu che la accusa di essere una strega. Dopo aver consultato uno sciamano, l'uomo si è infatti convinto che Marie-Goreth abbia fatto un sortilegio alla moglie. Marie-Goreth è quindi alla ricerca di una nuova casa. Ma come trovarla senza dover anche abbandonare i suoi campi?

ARGOMENTI STORIE • DONNE • DIRITTI • FOTOGRAFIA • GENOCIDIO

(24 SETTEMBRE 2014)

RIPRODUZIONE RISERVATA

d.repubblica.it

ATTUALITÀ

HOME | ATTUALITÀ | MODA | BEAUTY | PERSONAGGI | AMORE&SESSO | FAMIGLIA | BENESSERE | CASA | CUCINA |

MILANO MODA DONNA | SPECIALE SFILATE LONDRA/ NEW YORK | SALONE DEL MOBILE

D • ATTUALITÀ • QUESTE DONNE NON DIMENTICANO

8 | 0 | Tweet | 0 | Pinterest | 0 | Consegna | 0 | Tumblr | Email

Queste donne non dimenticano

Si chiamano Séraphine, Marie-Goreth, Mariam... hanno dai 23 ai 70 anni e sono alcune delle straordinarie donne protagoniste di "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento", un progetto di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine. I loro volti e le loro storie, raccontate qui, sono in mostra a Torino. D.it ha deciso di "adottarne" 3 per sostenere la loro battaglia per la ricostruzione

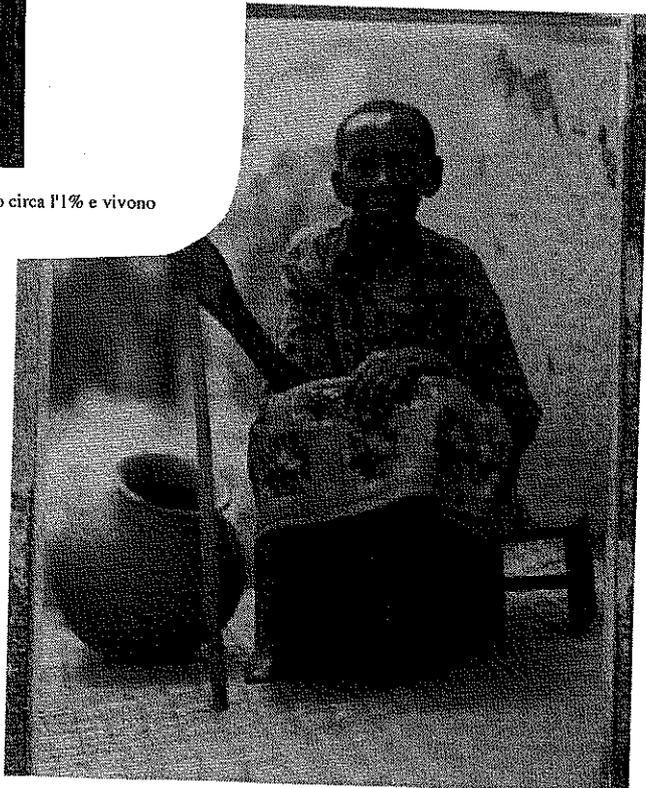
[GUARDA IL VIDEO](#) | [LEGGI L'ARTICOLO](#)

1 di 10



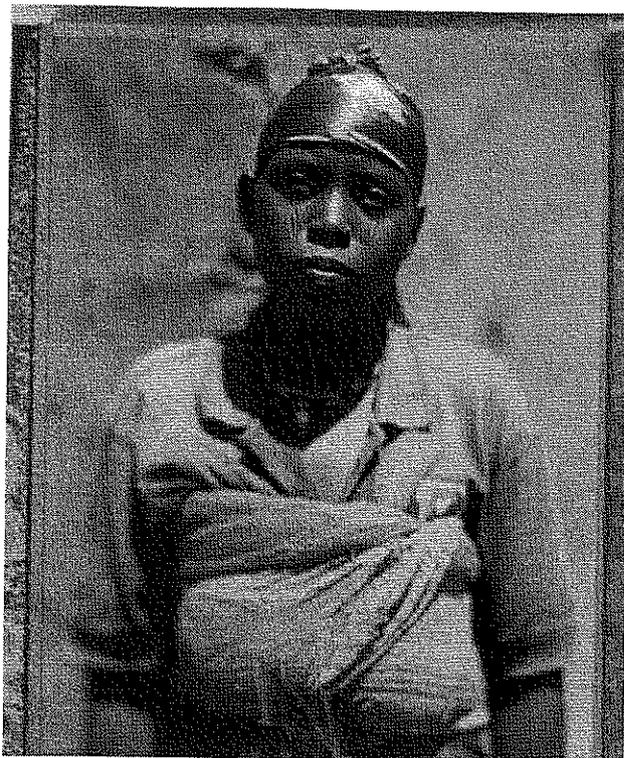
Mariam, una giovane donna hutu musulmana nella provincia di Butare. I musulmani sono circa l'1% e vivono pacificamente con la maggioranza cristiana.

2 di 10



Marie, vedova Hutu. Suo marito era Tutsi e i fratelli di Marie lo uccisero con tutti i loro figli. Ha passato gli ultimi venti anni da sola, in una casa pericolante. "La vita è finita quel giorno" dice sconsolata.

3 di 10



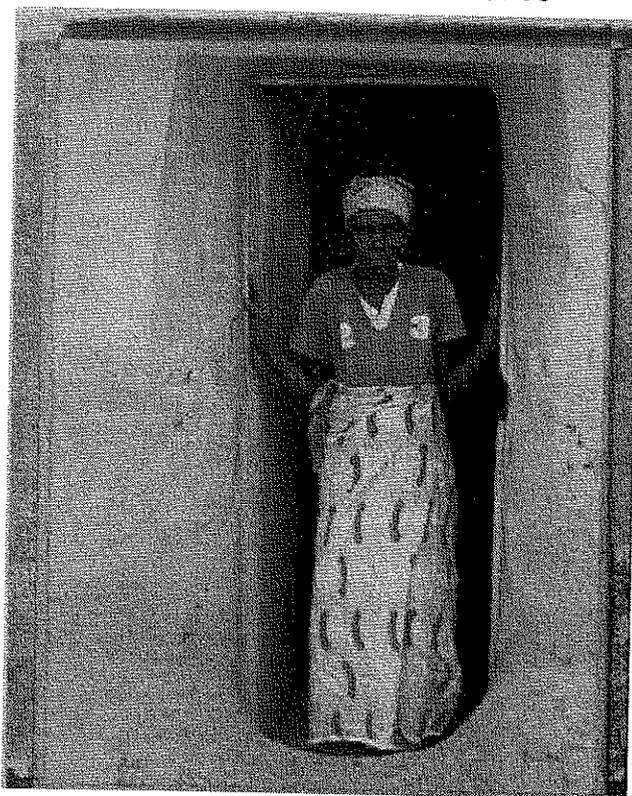
Clarisse, 23 anni, con il suo bambino piccolo portato sulla schiena con il panno tradizionale di molte donne ruandesi. Le cicatrici sul suo viso non furono provocate dal Genocidio, ma da un guaritore tradizionale. I tagli in corrispondenza degli occhi dovevano servire a guarirla da una infezione oculare.

4 di 10



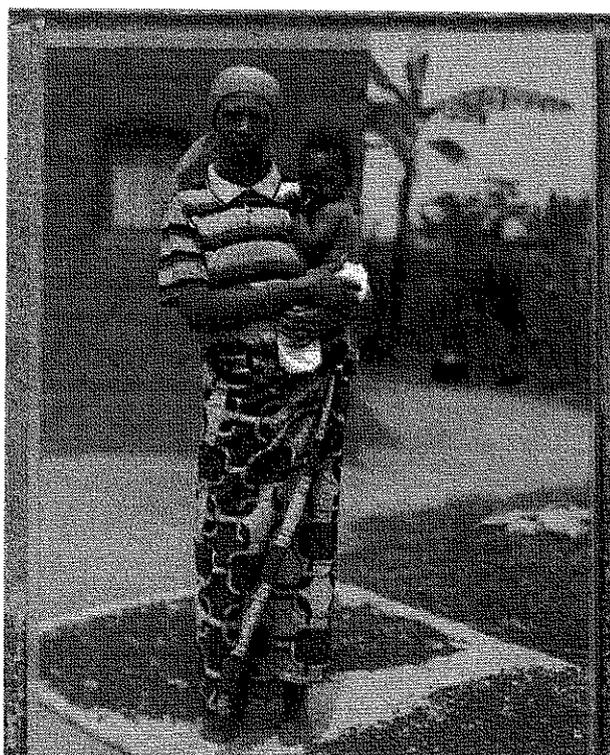
Rachel, 29 anni, ragazza Tutsi rimasta orfana nel Genocidio, con l'ultimo dei suoi sei figli. Adottata da un'altra famiglia, fu violentata dal padre adottivo. Da allora, ha vissuto sola con pochissimi mezzi e ha messo al mondo altri 5 bambini senza mai sposarsi.

5 di 10



Avasta, 70 anni, vedova del Genocidio. Non ha ricevuto alcun aiuto statale, a differenza di molti altri sopravvissuti. Si aggrappa alla sua casa come unica risorsa, aspettando l'aiuto dei vicini per sopravvivere.

6 di 10



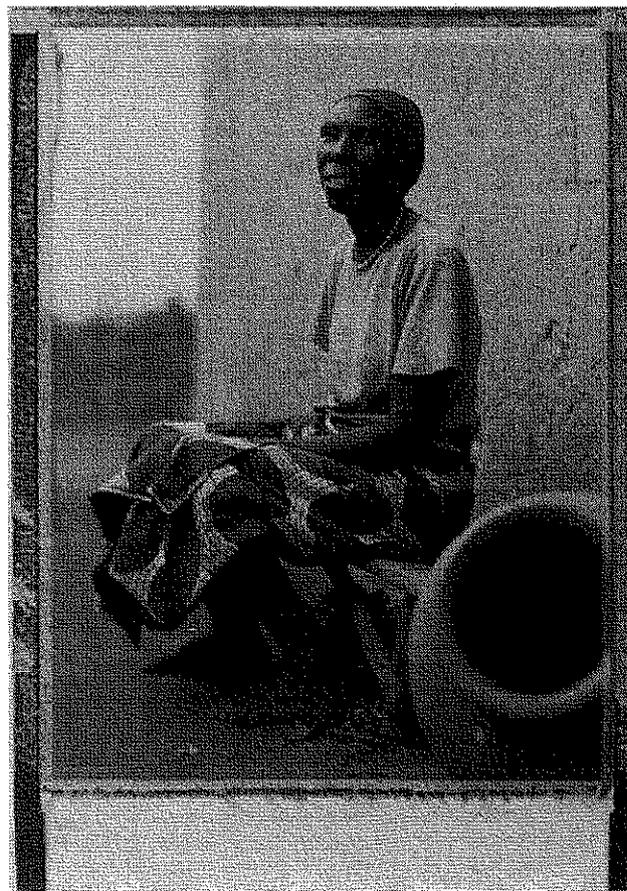
Violette, vedova del Genocidio, coltiva la terra attorno alla sua casa. La sovrappopolazione (quinto Paese al mondo per densità di popolazione) e la scarsità della terra sono i principali problemi del Ruanda oggi, con oltre l'80% della popolazione che vive di agricoltura di sussistenza.

7 di 10



Due ragazze tutsi, adolescenti, davanti alla loro casa. La nuova generazione che non ha vissuto direttamente il Genocidio è la speranza di un futuro pacifico.

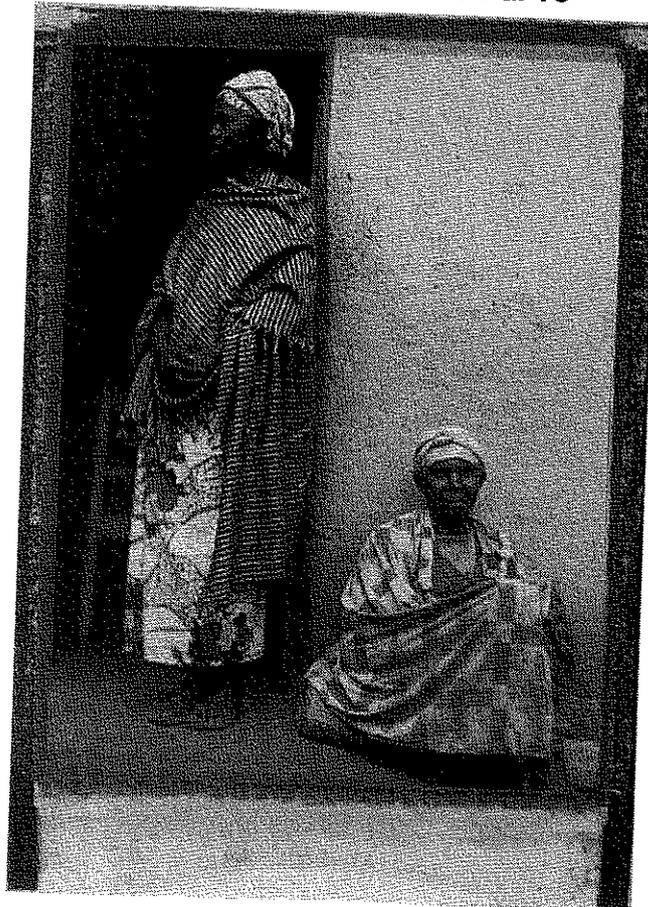
8 di 10



9 di 10



10 di 10



D VIDEO

la Repubblica

HOME

video

ATTUALITÀ

MODA

BEAUTY

PERSONAGGI

FAMIGLIA

BENESSERE

CUCINA

CASA

HOW TO

Q



Ruanda: 20 anni dopo

"Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento" è un progetto di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende una mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, realizzato in occasione del ventennale del genocidio dei Tutsi in Ruanda. Con circa un milione di persone morte, ancora oggi è impossibile dimenticare. Cossu ha girato per mesi nel Ruanda rurale dove vittime e carnefici vivono fianco a fianco. E ha raccolto le loro storie per spiegare come vent'anni dopo il Paese sta cercando di cambiare nel segno della riconciliazione.

LEGGI LE STORIE DELLE DONNE DEL RUANDA

[Commenta](#)

LA STAMPA TORINO

Ruanda, la vita quotidiana a vent'anni dal genocidio

A Palazzo Saluzzo Paesana una rassegna multimediale sul Paese africano. Le immagini del fotografo francese Lafontaine scattate con una Polaroid. Un progetto nato sulla scia del webdoc La Stampa finalista al Prix Italia



Una delle fotografie in mostra, realizzata dal reporter francese Arno Lafontaine con una vecchia fotocamera Polaroid. Copia della foto è stata consegnata dall'autore ai due bambini da lui ritratti

Consegna

{50}

Tweet

35

S+1

1



GIORGIO BALLARIO

24/09/2014

L'orrore è nei numeri. Ottocentomila morti, qualcuno dice un milione, in appena cento giorni di «guerra civile». Il tutto su una popolazione di poco più di dieci milioni di abitanti.

Sono le cifre, raggelanti, del genocidio ruandese di vent'anni fa. Quando il mondo occidentale, già sufficientemente distratto dalla carneficina dell'ex Jugoslavia, chiuse gli occhi su quanto stava accadendo nella piccola repubblica centrafricana, ex colonia belga già teatro in passato di feroci scontri tribali fra le etnie hutu e tutsi.

Massacro dimenticato

Del massacro avvenuto sulle le verdi colline comprese tra Equatore e lago Vittoria, in Italia e in Europa si è parlato poco, male e in ritardo. Certo, si è fatto cenno ai massacri compiuti dagli hutu, alle successive vendette dei tutsi, ai processi più o meno sommari ai criminali di guerra (che poi vera guerra non fu, caso mai una mattanza indiscriminata perpetrata ai danni dei civili). Nelle librerie italiane sono arrivati alcuni volumi che trattavano l'argomento e al cinema e in televisione sono passate alcune pellicole dedicate al genocidio, come il noto «Hotel Rwanda» di Terry George.



Il progetto

«Il nostro progetto parte proprio da qui», spiega Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ideatore della mostra «Ruanda, 20 anni dopo: ritratti del cambiamento», che s'inaugura oggi a Palazzo Saluzzo Paesana, in via della Consolata 1 bis. «Mi interessava capire come si può ricostruire una società e tornare a vivere insieme dopo un coinvolgimento così totale della popolazione nell'incubo del genocidio - aggiunge Cossu - E ho scoperto che nei villaggi, dove tutti si conoscono e la vittima incontra ogni giorno il proprio aguzzino, e viceversa, le ferite non si sono ancora cicatrizzate».

La rassegna

La mostra, che alle ore 18 verrà presentata dal direttore della «Stampa» Mario Calabresi, è stata organizzata da Hirya Lab in collaborazione con Radio France, France 24 e la «Stampa». «È un progetto multimediale - spiega Giordano Cossu - oltre alla mostra fotografica sarà possibile vedere un film-documentario e un web-reportage, visibile anche sul sito di Hirya Lab».

Scatti all'antica

Le foto sono opera dell'artista e fotografo francese Arno Lafontaine, che ha usato una vecchia Polaroid in modo da poter lasciare copia degli scatti ai soggetti che stava immortalando: donne, bambini, anziani, vittime delle violenze, ex galeotti imprigionati per crimini di guerra.

L'opera di Cossu è l'unico web-reportage italiano finalista al Prix Italia, che domani proclamerà il vincitore. La mostra, invece, è in programma fino all'8 ottobre con orario dalle 15 alle 19, ingresso gratuito.

CIVICO20NEWS

LA RIVISTA ON LINE DI TORINO

Reg. Stampa num.22 del Tribunale Ordinario di Torino - 11 Marzo 2011

Ruanda, la quiete dopo la strage?

Nel ventennale del genocidio, Giordano Cossu e Arno Lafontaine ritraggono il Paese africano sulla via della riconciliazione



foto © A. Lafontaine / G. Cossu / Il Caffè dei Giornalisti / La Stampa

24 Settembre 10:00
2014

Articolo postato da
Fabio Mandaglio



- Stampa solo il testo
- Stampa con le immagini
- Condividi l'articolo

Un obsoleto apparecchio foto-ottico basta ad **Arno Lafontaine** per catturare l'aspetto - e l'aspettativa - nonché l'animo dei Ruandesi che cercano la rinascita, nella pacificazione nazionale, ad un ventennio dalla tragedia del 1994. Il 24 settembre, alle 18, a **Palazzo Saluzzo Paesana**, l'Associazione Culturale "**Il Caffè dei Giornalisti**" (presieduta da Rosita Ferrato) presenta infatti **Ruanda 20 anni dopo, Ritratti del cambiamento**, progetto multimediale di **Giordano Cossu**, che introduce l'evento insieme al direttore de *La Stampa*, **Mario Calabresi**: oltre alla mostra iconografica dell'artista transalpino (aperta al pubblico fino all'8 ottobre), un documentario in doppia versione, web e TV (prodotto da Hirya Lab in collaborazione con Radio France Internationale, France 24 e col quotidiano torinese), in concorso al Grand Prix Italia. (e.s.l.) - Info: www.caffedeigiornalisti.it

Rosita Ferrato
Caffè dei Giornalisti presenta

Fotografia di
Arno LAFONTAINE

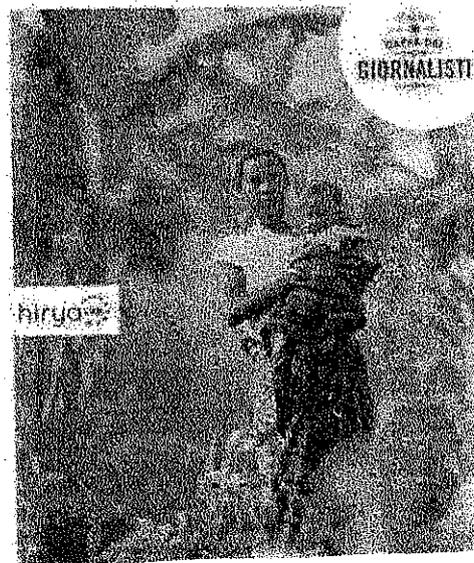
RUANDA 20 ANNI DOPO
RITRATTI DEL CAMBIAMENTO
A CROSS MEDIA PROJECT

inaugurazione 24 Settembre 2014 - h.18
ingresso libero

palazzo saluzzo paesana
via della consolata, 1 bis
TORINO

Introducono alla mostra

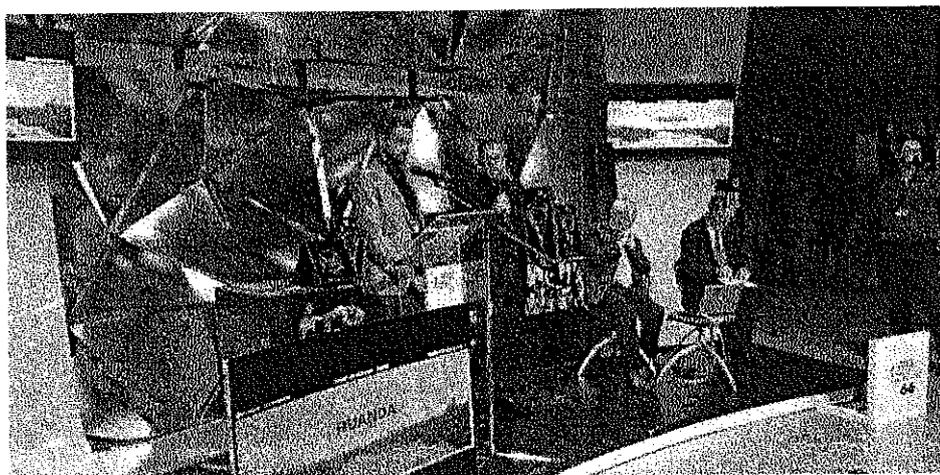
Mario Calabresi, direttore La Stampa
e Giordano Cossu, giornalista documentarista
ideatore del Cross Media Project



LA STAMPA TECNOLOGIA

Il Prix Italia a La Stampa per il Ruanda 20 anni dopo: raccontare le ferite nell'era del web

Il fotoreporter Giordano Cossu vince il premio del concorso Rai per un webdoc realizzato per il MediaLab del nostro sito. Un viaggio interattivo in un villaggio segnato dall'orrore



Un momento della cerimonia di consegna del Prix Italia 2014

Condividi 57

Tweet 24

g+1 0



MARCO BARDAZZI

25/09/2014

Un modo innovativo di raccontare una storia che anche 20 anni dopo sembra impossibile da raccontare. È il webdoc *Ruanda: ritratti del cambiamento*, con il quale La Stampa si è aggiudicata il prestigioso Prix Italia 2014 della Rai nella categoria web. Un premio che va soprattutto a Giordano Cossu, il giornalista freelance che ha inventato e realizzato un progetto complesso e sorprendente, presentato in esclusiva per l'Italia dal nostro sito nella sezione MediaLab.

Il Prix Italia, giunto alla 66° edizione, ha assegnato oggi nella sede Rai di Torino i propri riconoscimenti e il webdoc sul Ruanda, unico progetto italiano arrivato tra i finalisti della competizione internazionale, è risultato il più votato da una giuria composta da rappresentanti delle Tv di varie parti del mondo.

La novità nella scelta sta proprio nelle caratteristiche del progetto vincente, che non è un documentario televisivo in senso proprio, ma è un viaggio interattivo all'interno di un villaggio ruandese, 20 anni dopo il massacro che provocò la morte di 800 mila, forse un milione di persone.

GUARDA IL WEBDOC

Ci sono storie di fronte alle quali il giornalismo trema. Hanno una portata così vasta da sfidare i ferri del mestiere dello *storytelling* tradizionale. Gli esempi sono tanti: i *killing fields* della Cambogia, le Torri Gemelle di New York, e sicuramente il genocidio del 1994 nel paese africano.

«Ricordare il massacro era una sfida - dice il direttore de La Stampa, Mario Calabresi - ma quando Giordano ci ha raccontato come intendeva affrontarla, la sua idea ci ha conquistato subito. Il suo lavoro è diventato uno dei gioielli del nostro MediaLab, l'area del sito dove La Stampa sta sperimentando le nuove modalità di raccontare il mondo nell'epoca digitale».

Il webdocumentario di Cossu racchiude in sé tutte le potenzialità che il web ha messo a disposizione per narrare in modo nuovo anche l' "inenarrabile": video, foto, infografiche interattive, possibilità di seguire percorsi di lettura personalizzati, approfondimenti tematici, profili personali, mappe, grafici. Attraverso il caso specifico di un villaggio, si entra in profondità non solo nel dramma del Ruanda di 20 anni fa, ma soprattutto nelle ferite che restano aperte oggi nei rapporti sociali tra i vari protagonisti.

Giordano Cossu con il Prix Italia 2014

Un lavoro che è diventato anche una mostra, aperta proprio oggi a Palazzo Saluzzo Paesana a Torino, dove il Caffè dei Giornalisti ha messo a disposizione di Cossu varie sale per esporre le foto che sono la parte portante del progetto. Immagini realizzate dall'artista e fotografo francese Arno Lafontaine, che ha usato una vecchia Polaroid in modo da poter lasciare copia degli scatti ai soggetti che stava immortalando: donne, bambini, anziani, vittime delle violenze, ex galeotti imprigionati per crimini di guerra.

Ruanda: Ritratti del cambiamento è anche un esempio di co-produzione web internazionale. Il progetto, realizzato nei laboratori Hirya Lab, vede infatti La Stampa tra i produttori insieme a Radio France e France 24.

Scritto da Elena Carboncini · 25 settembre 2014

Il Ruanda oggi: la sfida della ricostruzione nella mostra "cross media" firmata Cossu-Lafontaine.

Facebook 6 | Tweet 2 | La Stampa 1 | 8+1 4 | +1 12

Problemi di denti?

centro specializzato implantologo da noi 8.800 denti fissi in ceramic



immagine da web

Come si può riprendere a vivere una vita apparentemente normale quando sai che il tuo vicino di casa ha ucciso la tua intera famiglia a colpi di machete e tu sei scampato per miracolo alla sua furia omicida? Come si rimargina la ferita collettiva di un popolo che ha visto massacrare quasi 1.000.000 di persone nell'arco di tre mesi? Eppure, a vent'anni dal genocidio, il Ruanda oggi appare come una società in fermento, lanciata verso lo sviluppo economico più di qualsiasi altro stato africano, in cui l'attuale governo proibisce la distinzione tra hutu e tutsi (che nel precedente regime doveva addirittura essere specificata sulla carta d'identità), e chiama i suoi cittadini semplicemente ruandesi. E di genocidio, è

praticamente proibito parlare.

Cercare di capire cosa sia veramente la società ruandese oggi: questa l'idea alla base del progetto del giornalista-documentarista Giordano Cossu e del fotografo Arno Lafontaine che tra agosto 2013 e febbraio 2014 hanno girato soprattutto il Ruanda rurale, quello dei piccoli villaggi dove tutti si conoscono e la tensione è più palpabile.

Qui, vinte le diffidenze iniziali, hanno raccolto numerose storie: Cossu ha girato tanti micro-documentari, vicende diverse di vittime e carnefici, ognuno col proprio punto di vista. Lafontaine invece ha scattato ritratti con una vecchia Polaroid, due scatti soltanto per ogni soggetto ed uno dei due veniva immediatamente regalato all'intervistato in una sorta di scambio culturale: la tua storia per la mia foto, se lo vuoi.

Da questo materiale nasce la mostra intitolata "**Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento**", inaugurata il 24 settembre nel cuore storico di Torino, a Palazzo Saluzzo Paesana, e visitabile fino all'8 ottobre prossimo dalle 15 alle 19, escluso il lunedì, con ingresso libero.

pressrelease
GIORDANO COSSU E ARNO LAFONTAINE

24/9/2014

Giordano Cossu - Arno Lafontaine

PALAZZO SALUZZO DI PAESANA, TORINO

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento. Un progetto cross-media di Cossu, con le fotografie di Lafontaine, che comprende anche un web-documentario e un documentario TV.

COMUNICATO STAMPA

Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.



Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale (www.caffedeigiornalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per preparare la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di LiberaMensa, cibi per menti libere, progetto che opera dal 2005 all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno

PALAZZO SALUZZO DI PAESANA

Torino

via della Consolata, 1/bis

347 0103021

WEB - EMAIL - LINEA DIRETTA

GIORDANO COSSU - ARNO

LAFONTAINE

dal 24/9/2014 al 8/10/2014

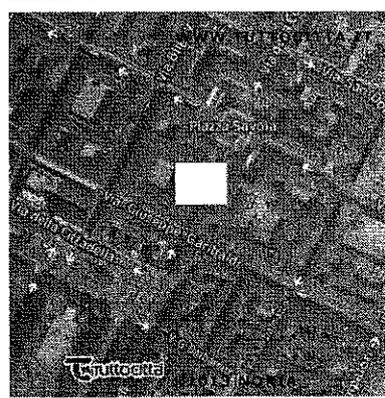
tutti i giorni 15-19

011 19714998

WEB

SEGNALATO DA

Emanuela Bernascone



APPROFONDIMENTI

Giordano Cossu
 Arno Lafontaine

UnDo .NET

di Torino e che coniuga offerta di qualità e impegno sociale, tramite laboratori di produzione artigianali di gastronomia, pasticceria e panificio, per garantire lavoro, formazione e prospettive di reinserimento ad un numero sempre maggiore di detenuti.

GIORDANO COSSU

Giornalista, documentarista, fondatore della società di produzione Hirya Lab (www.hiryalab.net), segue in particolare temi sociali, di sviluppo sostenibile e situazioni di conflitto e crisi umanitarie. Prima di "Ruanda 20 anni dopo: Ritratti del cambiamento" è stato coautore del webdocumentario "Goudou Goudou, le voci ignorate della ricostruzione", che presenta il punto di vista della popolazione haitiana nel post-terremoto del 2010, premiato al Festival della Web-TV di La Rochelle (Francia) e al Festival Internazionale di Giornalismo di Perugia nel 2011. Ha collaborato con reportage multimediali a La Stampa, L'Espresso, The Epoch Times, The Christian Science Monitor, RFI, France 24 e TV5 Monde.

ARNO LAFONTAINE

Artista, pittore e fotografo francese (www.art-no.net), ha sviluppato una passione per l'arte di catturare e condividere un momento, attraverso foto istantanee offerte e quindi "perse". La chimica della Polaroid l'ha conquistato per i suoi toni saturi, la sua unicità e casualità, lo sviluppo immediato accompagnato dall'attesa, la sorpresa, l'incanto al momento della scoperta. Ha sviluppato il concetto fotografico applicato in Ruanda "One for you, one for me" nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Asia, sua grande passione, dove si trova attualmente.

CAFFÈ DEI GIORNALISTI

L'associazione culturale Caffè dei Giornalisti nasce a Torino nel 2012 da un'idea di Rosita Ferrato, come luogo di incontro per raccogliere, confrontare e promuovere esperienze di giornalisti in Italia e nel mondo, con particolare attenzione a chi persegue l'obiettivo di un'informazione libera e plurale, specialmente in contesti ostili e svantaggiati. Storicamente, il caffè è luogo deputato agli incontri, alla scrittura, al pensiero e al dialogo: ecco perché l'associazione non si rivolge solo ai professionisti del giornalismo, ma a tutti i curiosi, ai gruppi e alle istituzioni in sintonia con i suoi principi, e ha l'obiettivo di stringere alleanze e sinergie, di fare rete, di collaborare per iniziative ed eventi a Torino, così come in altre città. Il Caffè esiste al di là della fisicità della sua sede: si rivolge al pubblico con il suo sito web, www.caffedeigiornalisti.it, che ne convoglia e rappresenta idee e aspirazioni. Il sito è la voce del Caffè, la base di progettazione e il megafono delle sue iniziative, sempre volte alla promozione della cultura del rispetto.

Inaugurazione 24 settembre ore 18

Palazzo Saluzzo di Paesana
via della Consolata, 1/bis Torino
tutti i giorni 15-19
ingresso libero



Giovedì 25 Settembre 2014 > Ottobre 8, 2014

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

Palazzo Saluzzo Paesana

Via della Consolata, 1/bis - Torino | [mappa](#)

15:00 - 19:00

[PRATICA](#)

[Salvo in agenda](#)

Un progetto di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, documentari web e tv. Inaugurazione alle 18



Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

*Rosita Ferrato
Caffè dei Giornalisti
invita*

RUANDA 20 ANNI DOPO **RITRATTI DEL CAMBIAMENTO** A CROSS MEDIA PROJECT

inaugurazione 24 Settembre 2014 - h. 18

ingresso libero

palazzo saluzzo paesana
via della consolata, 1 bis
TORINO

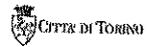
Introducono alla mostra

Mario Calabresi, direttore La Stampa
e Giordano Cossu, giornalista documentarista
ideatore del Cross Media Project

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di
LIBERAMENSA cibi per la mente



con il patrocinio di



Il Caffè dei giornalisti vi invita all'inaugurazione della mostra "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento" che si terrà mercoledì 24 settembre alle ore 18 a Palazzo Saluzzo Paesana - Appartamento Padronale (via della Consolata, 1 bis Torino).

Associazione
StampaSubalpina

Home Stampa Subalpina Iscrizioni Servizi agli associati -- lunedì 22 settembre 2014 -- Contratti e tariffari Bacheca E-magazine Video notizie

Dettaglio news

15/09/2014

Il Ruanda vent'anni dopo: fotografie e documentario

Il Caffè dei Giornalisti organizza la mostra, inaugurazione il 24

Vent'anni fa, tra l'aprile e il luglio del 1994, si consumava un genocidio in Ruanda. Che ha profondamente cambiato la vita di quel paese e dei suoi abitanti: quasi un milione di vittime, soprattutto Tutsi. E "rescapé" è ancora una delle parole più usate nel Paese: significa "sopravvissuto", in francese.

Mercoledì 24 settembre, alle 18, a Palazzo Saluzzo Paesana (in via della Consolata 1 bis, a Torino), viene inaugurata la mostra "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento", organizzata dal Caffè dei Giornalisti.

Si tratta di un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine. Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, ha scelto questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario TV, prodotto da Hirya Lab con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi. E' previsto un brindisi, a cura di LiberaMensa, "cibi per menti libere".

Nel ventennale del genocidio il governo ruandese promuove una forte politica di riconciliazione, che mira a creare "il nuovo Ruanda". Ma il ricordo del genocidio è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e raccontare la vita di oggi in Ruanda.

Lafontaine, con un obiettivo Aero Ektar del 1937 e alcuni rullini di introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato, di un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale.

La mostra fotografica resterà aperta fino all'8 ottobre, tutti i giorni dalle 15 alle 19 (chiuso il lunedì). L'ingresso è gratuito.

Info:

http://caffedeigiornalisti.it/index.php?i_tree_id=5&plugin=news&i_category_id=2&i_news_id=385

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

Creato il 03 settembre 2014 da [Scenariomag](#)

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento SCENARIO

A 20 anni dal genocidio in **Ruanda**, le fotografie di un popolo che cerca ancora di ricostruire la propria vita e un'identità nazionale. Le immagini del fotografo **Arno Lafontaine**, sono frutto di lungo tempo passato a conoscere e conversare con la popolazione rurale. Dopo che Giordano Cossu, curatore dell'intero progetto, aveva intervistato e ripreso i protagonisti (il documentario è ora in gara per il Grand Prix Italia 2014) Lafontaine scattava due immagini con un antiquato dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937: la prima immagine andava all'intervistato, la seconda è entrata a far parte di questo incredibile portfolio che il Caffè dei giornalisti porta a Torino, presso Palazzo Saluzzo Paesana arricchita dal documentario prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa.

Ruanda 20 anni dopo, ritratti dal cambiamento

25 settembre – 8 ottobre 2014

Inaugurazione 24 settembre ore 18

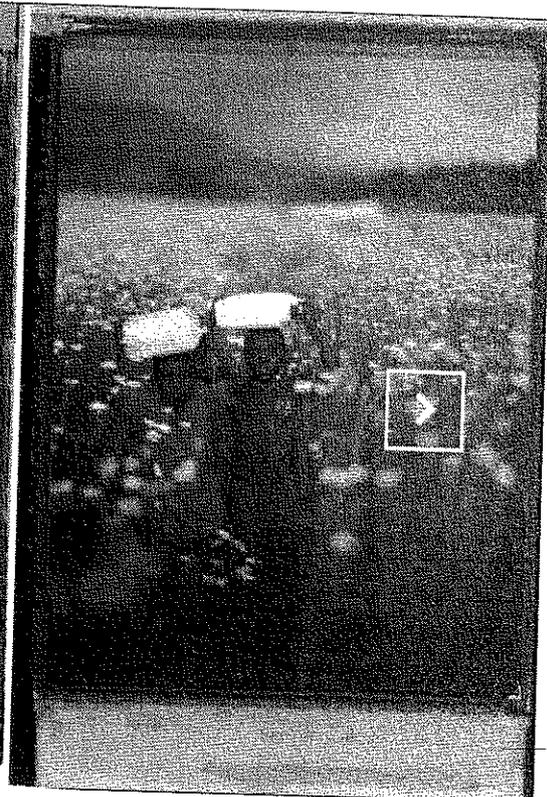
Palazzo Saluzzo Paesana

Via della Consolata 1 bis, Torino

Orari mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì)

Ingresso libero

RUANDA 20 ANNI DOPO, RITRATTI DEL CAMBIAMENTO



A 20 anni dal genocidio in **Ruanda**, le fotografie di un popolo che cerca ancora di ricostruire la propria vita e un'identità nazionale. Le immagini del fotografo **Arno Lafontaine**, sono frutto di lungo tempo passato a conoscere e conversare con la popolazione rurale. Dopo che **Giordano Cossu**, curatore dell'intero progetto, aveva intervistato e ripreso i protagonisti (il documentario è ora in gara per il Grand Prix Italia 2014) Lafontaine scattava due immagini con un antiquato dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937: la prima immagine andava all'intervistato, la seconda è entrata a far parte di questo incredibile portfolio che il Caffè dei giornalisti porta a Torino, presso Palazzo Saluzzo Paesana arricchita dal documentario prodotto da Hiry Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa.

Ruanda 20 anni dopo, ritratti dal cambiamento

25 settembre – 8 ottobre 2014

Inaugurazione 24 settembre ore 18

Palazzo Saluzzo Paesana

Via della Consolata 1 bis, Torino

Orari mostra: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì)

Ingresso libero

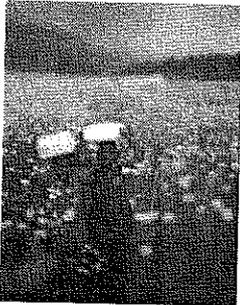
Arte e Cultura a Torino

Tutti gli eventi	Concerti	Eventi locali	Spettacoli	Arte e Cultura	Sport	Altro
------------------	----------	---------------	------------	-----------------------	-------	-------

Arte e Cultura a Torino

1 | Arte e Cultura / Mostre / Torino

Ruanda 20 anni dopo, ritratti dal cambiamento



Quando
Dal 25/09/2014 al 08/10/2014
orario: 15:00

Dove
Palazzo Saluzzo Paesana
Via della Consolata 1 Torino (TO)

Quanto

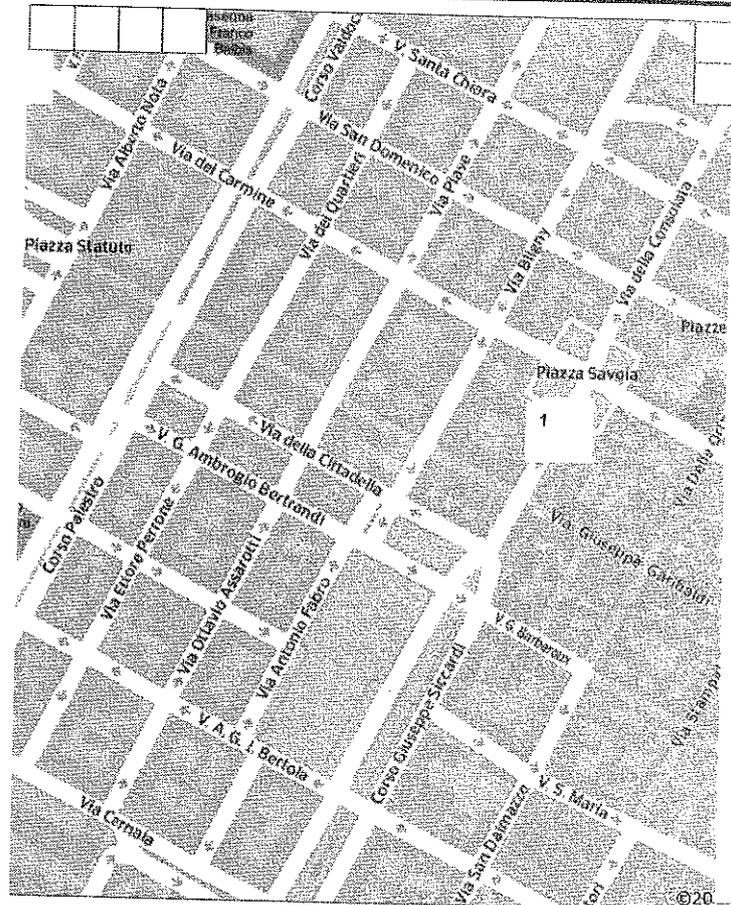
[parti](#) | [arriva](#)

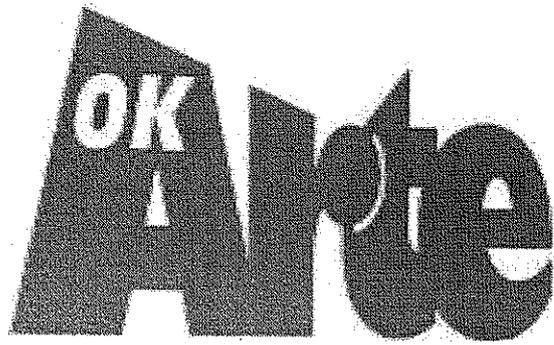
Info evento

A 20 anni dal genocidio in Ruanda, le fotografie di un popolo che cerca ancora di ricostruire la propria vita e un'identità nazionale. Le immagini del fotografo Arno Lafontaine, sono frutto di lungo tempo passato a conoscere e conversare con la popolazione rurale...

<http://www.caffedeigiornalisti.it>

Eventi in Italia





Torino. RUANDA 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

Rosita Ferrato, presidente del Caff? dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France...

Leggi tutto: [Torino. RUANDA 20 anni dopo, ritratti del cambiamento](#)



turismo
Torino e provincia
WWW.TURISMOTORINO.ORG



RUANDA 20 ANNI DOPO - RITRATTI DEL CAMBIAMENTO



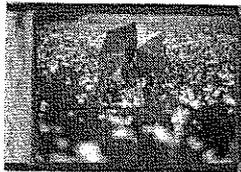
A 20 anni dal genocidio in Ruanda, le fotografie di un popolo che cerca ancora di ricostruire la propria vita e un'identità nazionale. Le immagini del fotografo Amo Lafontaine, sono frutto di lungo tempo passato a conoscere e conversare con la popolazione rurale. Nelle parole e negli occhi dei ruandesi intervistati la memoria del passato e la speranza del presente, per aiutarci a capire la situazione attuale in modo vero, intenso e, soprattutto, senza pregiudizi.

PALAZZO SALUZZO PAESANA
Via della Consolata, 1 bis, 10122 - Torino
Telefono: +39 3470103021
Web: www.palazzosaluzzopaesana.it
Email: info@palazzosaluzzopaesana.it

.com
exibart

Torino - dal 24 settembre all'otto ottobre 2014

**Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento
a cura del Caffé dei Giornalisti**



"Bambina con ombrello in mezzo ai campi di piretro, nella Provincia del Nord"

Foto adottata dall'Associazione di Volontariato Migranti e Banche [Vedi la foto originale]

PALAZZO SALUZZO PAESANA
vai alla scheda di questa sede
Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede
Via Della Consolata 1/bis (10122)
+39 3470103021
info@palazzosaluzzopaesana.it
www.palazzosaluzzopaesana.it
individua sulla mappa Exisat
individua sullo stradario MapQuest
Stampa questa scheda
Eventi in corso nei dintorni

Il Caffé dei Giornalisti presenta "Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento" un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un documentario web/TV prodotto da Hirya Lab, Radio France Internazionale, France 24 e La Stampa.

orario: da martedì a domenica dalle 15 alle 19
(possono variare, verificare sempre via telefono)

prenota il tuo albergo a Torino:



biglietti: free admittance
vernissage: 24 settembre 2014, ore 18
curatori: Giordano Cossu
autori: Arno La Fontaine
patrocini: Città di Torino
genere: documentaria, fotografia, personale

comunicato stampa ■

Rosita Ferrato, presidente del Caffé dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internazionale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi.

Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffé dei Giornalisti, associazione culturale (www.caffedeigiornalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di LiberaMensa, cibi per menti libere, progetto che opera dal 2005 all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e che coniuga offerta di qualità e impegno sociale, tramite laboratori di produzione artigianali di gastronomia, pasticceria e panificio, per garantire lavoro, formazione e prospettive di reinserimento ad un numero sempre maggiore di detenuti.

GIORDANO COSSU

Giornalista, documentarista, fondatore della società di produzione Hirya Lab (www.hiryalab.net). segue in particolare temi sociali, di sviluppo sostenibile e situazioni di conflitto e crisi umanitarie. Prima di "Ruanda 20 anni dopo: Ritratti del cambiamento" è stato coautore del webdocumentario "Goudou Goudou, le voci ignorate della ricostruzione", che presenta il punto di vista della popolazione haitiana nel post-terremoto del 2010, premiato al Festival della Web-TV di La Rochelle (Francia) e al Festival Internazionale di Giornalismo di Perugia nel 2011. Ha collaborato con reportage multimediali a La Stampa, L'Espresso, The Epoch Times, The Christian Science Monitor, RFI, France 24 e TV5 Monde.

ARNO LAFONTAINE

Artista, pittore e fotografo francese (www.art-no.net), ha sviluppato una passione per l'arte di catturare e condividere un momento, attraverso foto istantanee offerte e quindi "perse". La chimica della Polaroid l'ha conquistato per i suoi toni saturi, la sua unicità e casualità, lo sviluppo immediato accompagnato dall'attesa, la sorpresa, l'incanto al momento della scoperta. Ha sviluppato il concetto fotografico applicato in Ruanda "One for you, one for me" nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Asia, sua grande passione, dove si trova attualmente.

CAFFÉ DEI GIORNALISTI

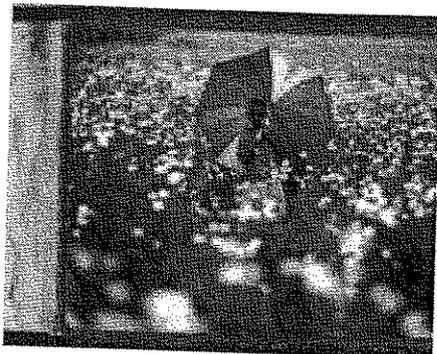
L'associazione culturale Caffé dei Giornalisti nasce a Torino nel 2012 da un'idea di Rosita Ferrato, come luogo di incontro per raccogliere, confrontare e promuovere esperienze di giornalisti in Italia e nel mondo, con particolare attenzione a chi persegue l'obiettivo di un'informazione libera e plurale, specialmente in contesti ostili e svantaggiati. Storicamente, il caffè è luogo deputato agli incontri, alla scrittura, al pensiero e al dialogo: ecco perché l'associazione non si rivolge solo ai professionisti del giornalismo, ma a tutti i curiosi, ai gruppi e alle istituzioni in sintonia con i suoi principi, e ha l'obiettivo di stringere alleanze e sinergie, di fare rete, di collaborare per iniziative ed eventi a Torino, così come in altre città. Il Caffé esiste al di là della fisicità della sua sede: si rivolge al pubblico con il suo sito web, www.caffedeigiornalisti.it, che ne convalida e rappresenta idee e aspirazioni. Il sito è la voce del Caffé, la base di progettazione e il megafono delle sue iniziative, sempre volte alla promozione della cultura del rispetto.

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

Torino - dal 24/09/2014 al 08/10/2014

Ruanda 20 anni dopo



PALAZZO SALUZZO PAESANA

Via Della Consolata 1/bis

+39 3470103021

sito web

info@palazzosaluzzopaesana.it

[Piu' informazioni su questa zona](#)

[Eventi in corso nel dintorno](#)

Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa.

info-box

Orario: tutti i giorni 15-19 (chiuso il lunedì)

Vernissage: 24/09/2014 - ore 18

Biglietti: ingresso libero

Genere: documentaria, fotografia

Autori: Arno Lafontaine, Giordano Cossu

Editore: Ufficio stampa: EMANUELA BERNASCONI

Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, presenta a Torino Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento, un progetto cross-media di Giordano Cossu, con le foto di Arno Lafontaine, che comprende, oltre alla mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa. Introducono alla mostra l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una forte politica di riconciliazione che mira a creare "il nuovo Ruanda", ma il ricordo del genocidio, naturalmente, è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese. Per questa ragione Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, in compagnia del fotografo Arno Lafontaine, per incontrare e dialogare con decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria e portare alla nostra attenzione la vita di oggi in Ruanda in modo vero, intenso, privo di pregiudizi. Lafontaine, con il solo aiuto di un dispositivo ottico dotato di un obiettivo Aero Ektar del 1937 e di alcuni rullini di delicate e introvabili pellicole istantanee, ha ritratto le persone che hanno voluto farsi intervistare; due scatti per ognuno: uno da donare al soggetto ritratto, l'altro per entrare a far parte di questo straordinario portfolio che compone la mostra. Siamo lontani dal concetto della fotografia digitale perché ogni foto è unica ed è un ponte privilegiato per rompere le barriere culturali e gettare seme di reciproca conoscenza e riconoscimento.

Le storie che Cossu e Lafontaine hanno collezionato sono un prezioso insieme di interviste e immagini che ci restituiscono la situazione di un Paese complicato avvicinandoci, attraverso le parole e l'immagine di sé che gli intervistati hanno voluto dare, ad un popolo che ha lottato e continua a lottare per ricostruire la propria vita e un'identità nazionale e che non merita di essere "inchiodato" ai giorni di quel devastante genocidio che lo portò alla ribalta mediatica 20 anni orsono.

Il Caffè dei Giornalisti, associazione culturale (www.caffedeigiornalisti.it) sensibile a ogni definizione di giornalismo che evita i sensazionalismi e predilige preparazione e attenzione umana e professionale, sceglie questo progetto per riaprire la stagione di incontri autunnali a Torino proponendo, oltre alla mostra fotografica corredata dalle indicazioni dell'ideatore, il documentario, supportato da La Stampa, che concorre al Grand Prix Italia 2014. Come sempre, l'accesso è gratuitamente aperto al pubblico.

Il brindisi dell'inaugurazione è a cura di LiberaMensa, cibi per menti libere, progetto che opera dal 2005 all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e che coniuga offerta di qualità e impegno sociale, tramite laboratori di produzione artigianali di gastronomia, pasticceria e panificio, per garantire lavoro, formazione e prospettive di reinserimento ad un numero sempre maggiore di detenuti.

GIORDANO COSSU

Giornalista, documentarista, fondatore della società di produzione Hiry Lab (www.hiryalab.net), segue in particolare temi sociali, di sviluppo sostenibile e situazioni di conflitto e crisi umanitarie. Prima di "Ruanda 20 anni dopo: Ritratti del cambiamento" è stato coautore del webdocumentario "Goudou Goudou, le voci ignorate della ricostruzione", che presenta il punto di vista della popolazione haitiana nel post-terremoto del 2010, premiato al Festival della Web-TV di La Rochelle (Francia) e al Festival Internazionale di Giornalismo di Perugia nel 2011. Ha collaborato con reportage multimediali a La Stampa, L'Espresso, The Epoch Times, The Christian Science Monitor, RFI, France 24 e TV5 Monde.

ARNO LAFONTAINE

Artista, pittore e fotografo francese (www.art-no.net), ha sviluppato una passione per l'arte di catturare e condividere un momento, attraverso foto istantanee offerte e quindi "perse". La chimica della Polaroid l'ha conquistato per i suoi toni saturi, la sua unicità e casualità, lo sviluppo immediato accompagnato dall'attesa, la sorpresa, l'incanto al momento della scoperta. Ha sviluppato il concetto fotografico applicato in Ruanda "One for you, one for me" nel corso di un lungo viaggio attraverso l'Asia, sua grande passione, dove si trova attualmente.

CAFFÈ DEI GIORNALISTI

L'associazione culturale Caffè dei Giornalisti nasce a Torino nel 2012 da un'idea di Rosita Ferrato, come luogo di incontro per raccogliere, confrontare e promuovere esperienze di giornalisti in Italia e nel mondo, con particolare attenzione a chi persegue l'obiettivo di un'informazione libera e plurale, specialmente in contesti ostili e svantaggiati. Storicamente, il caffè è luogo deputato agli incontri, alla scrittura, al pensiero e al dialogo: ecco perché l'associazione non si rivolge solo ai professionisti del giornalismo, ma a tutti i curiosi, ai gruppi e alle istituzioni in sintonia con i suoi principi, e ha l'obiettivo di stringere alleanze e sinergie, di fare rete, di collaborare per iniziative ed eventi a Torino, così come in altre città. Il Caffè esiste al di là della fisicità della sua sede: si rivolge al pubblico con il suo sito web, www.caffedeigiornalisti.it, che ne convoglia e rappresenta idee e aspirazioni. Il sito è la voce del Caffè, la base di progettazione e il megafono delle sue iniziative, sempre volte alla promozione della cultura del rispetto.

TORINO+PIEMONTE CONTEMPORARYart

A Torino e in Piemonte l'arte contemporanea è sistema

HOME \ CHI SIAMO \ IL PROGETTO \ IL SISTEMA \ MULTIMEDIA \ NEWSLETTER \ CONTATTI

INAGURANDOSI

EVENTI CLUSO

Home Page / Agenda / Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

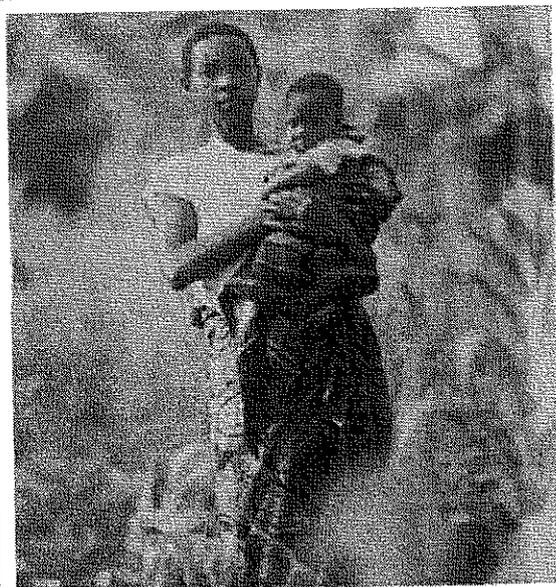
Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento

MOSTRA

Luoghi

Palazzo Saluzzo Paesana

via della Consolata 1/bis, Torino



dal 24/09/2014 al 08/10/2014

Palazzo Saluzzo Paesana

Nel 2014 ricorre il ventennale del genocidio in Ruanda. Il governo politico, che si è sostituito al precedente responsabile di quei tragici eventi, amministra dal 1994 il Paese, promuovendo una politica di riconciliazione per la creazione di un "nuovo Ruanda".

Il ricordo del genocidio è ancora molto vivo nella memoria collettiva del popolo ruandese.

Giordano Cossu, giornalista e documentarista, ha attraversato il Paese tra agosto e dicembre 2013, insieme al fotografo Arno Lafontaine, ha incontrato decine di ruandesi del mondo rurale nel tentativo di dare voce a quella memoria.

È nato così *Ruanda 20 anni dopo, ritratti del cambiamento*, un progetto che comprende una mostra fotografica, un web-documentario e un documentario TV, prodotto da Hirya Lab in coproduzione con RFI (Radio France Internationale), France 24 e La Stampa.

La mostra è presentata da Rosita Ferrato, presidente del Caffè dei Giornalisti, il 25 settembre a Palazzo Saluzzo Paesana.

Partecipano all'inaugurazione l'autore del progetto, Giordano Cossu, e il direttore de La Stampa, Mario Calabresi.